L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 34:

Testo: Corriere (A Casablanca. I convegni dei Sovrani. La commedia dell'Aja. Il Transvaal e il diamante Cullinan a re Edoardo. Gli "illuminati alemanni" e il principe di Loewenstein domenicano. Il ritorno di Borghese e Barzini), *Spectator.* — Il Corriere di Parigi (L'Esposizione del "Libro". L'arte infame. Records grafici e record geografico. La cattedrale di Meaux e Cesare Borgia. Genealogia Borghese. Trenta biglietti da mille e.... perseveranza. La bella calligrafia e i telegrafisti chinesi. Barzini e Melton Prior. I baffi e la rinascenza), *Edoardo Ximenes.* — Il "trust" Chiarella, l'arte e la furia, *Ugo Ojetti.* — Ancora nella città dell'Esposizione: Venezia d'oggi e di domani, *R. Barbiera.* — Castel Gandolfo dove villeggia Mery del Val. — Marinarella (IV), racconto, *Riccardo Pierantoni.* — Attualità illustrate. — Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Il Congresso eucaristico internazionale di Metz (3 dis.), *fot. Haas.* — L'apertura della caccia: Sovrani, Capi di Stato e Principi a caccia (10 dis.), *fot. Léon Bouët, P. Lucchesi, A. Croce.* — La visita di Edoardo VII a Guglielmo II nel castello di Wilhelmshohe (8 dis.), *fot. Trampus e Berliner Illustration.* — Il Cinematografo all'Arena di Milano, *R. Salvadori.* — Borghese e Barzini reduci dal "raid" Pechino-Parigi: l'arrivo a Torino, a Chivasso e a Milano, e l'ingresso trionfale nell'Arena (4 dis.), *fot. Comerio.* — Il dramma alpino del Bernina, *fot. J. Brocherel.* — Una lapide per Giacosa e Carducci in San Grato di Sordevolo, *fot. A. Manassero.* — Una curiosa cartolina commemorativa: La lezione degl'italiani ai pangermanisti nel Trentino. — Illustrazione al racconto "Marinarella", *G. Amato.* — RITRATTI: † Il violinista Giuseppe Joachim.

SAN GIORGIO GENOVA
SEI CILINDRI — AUTOMOBILI - AUTOSCAFI - CARROZZERIA - OMNIBUS — STABILIMENTI SESTRI PONENTE - PISTOIA

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

I SORDI ODONO
applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Meucci, via ... Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.424.396.19
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.



D. MELEGATTI
NON PARTITE
DA
MILANO, Corso V. E., 31,
E DA
VERONA, C. Portaborsari, 21
SENZA IL
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. du Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 5, via Larga
E IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI



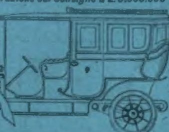
E. COOPMANS
Anno XIV Edizione 1907-08
Guida Generale di Milano e Provincia
Via Spiga, 6 - Milano
Telefono 21-48
Amministrativa, Commerciale, Finanziaria, Industriale, Professionale. — La più ricca, la più pratica, la più rapida.
Prezzo per Milano L. 7.50. Per l'Italia L. 8.50, franco.

ISTITUTO DAME INGLESI
Fondato in Vicenza nel 1837 — ampio fabbricato, con ogni perfezionamento igienico — esteso giardino e cortili. — Studi elementari e superiori — lezioni e conversazioni giornaliere di francese, tedesco, inglese, con maestre nazionali. — Studi liberi: lingua inglese, pittura, musica. — Anno scolastico dal 1.° Ottobre al 31 Luglio — retta Lire 600. — Se le vacanze si passano in collegio, contribuzione di Lire 120. Chiedere programmi alla *Direzione.*

Il Profumo Bouquet Otello è soave durevole e delizioso
BELLET SÉNÈS & GOURMES Succ. D'ARÈNE — Napoli

ANDORNO Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel ANDORNO
Due case di 1.° ordine, ascensore, illuminaz. elettrica, 270 camere, lawn-tennis, omnibus automobile alla staz. di Biella. Direz. medica generale: *Prof. Dr. G. S. Vinaj.* Direz. medica delle case: *Dr. F. Canova, Dr. G. Pierallini, Dr. A. Gallone, Dr. A. Montecorboli, Dr. O. Meliga.* Assistenza speciale per signore. Cure fisiche le più complete. APERTURA 15 MAGGIO.

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

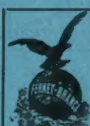


DEMANDER PARTOUT
LA LITOTE
LA MEILLEURE JUMELLE STÉRÉOSCOPIQUE ou SIMPLE
L. KORSTEN
CONSTRUCTEUR
10, Rue LE BRUN PARIS
CATALOGUE FRANCO

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi coi soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Sario a Toledo, 4, Napoli.

ALLE BRAVE MASSAIE!
FERRO A STIRO A GAS D'ALCOOL
Indispensabile in ogni famiglia per campagna e viaggi.
Peso Kg. 1,350 - LIRE 10,20 (franco nel Regno contro assegno)
DISTILLERIE ITALIANE, Milano, via Torino, 51





FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

F.I.A.T.
Vetture da Turismo e da Corsa
Omnibus — Carri — Furgoncini
Vetture Pompieri — Inaffiatrici
Tramvie — Autoscafi
F.I.A.T.

SCACCHI.

Problema N. 1559 di D. Decker.

NERO.

Bianco Pezzi 7



Nero Pezzi 1

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1556:

(SARDOTSCH)

BIANCO.	NERO.
1 A d8×f6	1 P g7×f6
2 C b3–d4	2 P c5×d4
3 C e5–d3	3 R e4–f5
4 D g3–g4 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. dott. S. Spallicci, Padova; Sezione Scacchistica Atestina, Este; T. Besi, Venezia; G. B. Arnaldi, Padova; Circolo Scacchistico di Molinella; G. Giani, Milano; M. Ocktomakoi, Treviri; G. B. Cattaneo, Bologna; Robert Menaboni, Firenze; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Nunes Cardoso, Lisbona; ing. Catalano, ten. 3.º regg. Genio, Firenze; Riunione Amici, Bergamo; Menandro P. Arghiridis, Alessandria d'Egitto; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; C. F. G., Mestre; Alberto Torre, Trieste; dott. G. Guidelli, Laveno; A. J. Pereira Machado, Lisbona; G. Agnesina, Treviso; J. D. Camerino, Trieste; Circolo Scacchistico della Società di ginnastica e scherma, Spalato; G. Della Motta, Bassano Veneto; prof. G. Rasman, Capodistria; Gabinetto di lettura, Longarone.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Enigma.

Privo di gambe, privo pur di braccia,
Il corpo vuoto è quello che mi resta;
Sebben deforme, è cosa manifesta
Che al sesso femminil io tanto piaccia.
Cent'occhi ho fitti in tutta la mia faccia,
Altrettanti sul corpo e sulla testa,
Ma questo, veramente, non attesta
Che di minima vista abbia la traccia.
Un'arma acuta spesso mi tortura
E chi m'adopra mi tien caro assai,
Che il suo lavoro agevolo con cura.
Ma, se di più conoscere vorrai,
Chiedi alla donna della mia natura
Forte e robusta; allora lo saprai.

Carlo Galeno Costi.

NAPOLI MODE NOVITÁ

E. & A. MELE & C.i

MASSIMO BUON MERCATO

Sciarada alterna.

Se l'*intier* degli affari ti fatica,
ti molesta, ti opprime corpo e mente,
tu lascia la città, che ti è nemica,
e corri in villa, tra la rozza gente:
l'aër sano, il riposo, a te l'antica
salute ridaran celeremente;
ritorneran le forze, l'appetito
e il sonno, che da te s'era partito.
Libero allor dalle affannose cure
potrai vagar pei campi e i verdi prati,
e, respirando l'aure fresche e pure,
i danni riparar dei di passati:
godrai seder sulle molli verzure,
e farai sonni placidi e beati
sotto i *primi*, d'un rivo sulle sponde...
purchè non ti disturbin le *seconde*.

Pio Travesio.

Decapitazione.

ALL'ENIGMISTICA.

In codesto nostro secolo
di progresso e di sapienza,
anche l'umile enigmistica,
divenuta è quasi scienza.
E difatti i gran miracoli
ch'essa ha fatti e fa anche adesso,
son le prove più palpabili
dell'onore a lei concesso.
Ma prendiamo pur la chimica
ad esempio e paragone.
Cento fiale e storte ed acidi
e lambicchi in confusione,
e apparecchi per l'analisi,
per le sintesi, e scaffali
con su libri e astruse formole,
apparecchi, lenti, occhiali.
E così l'arte di Ippocrate,
di Galeno e d'altra gente,
non ci parla che di scheletri,
di malati e d'alme spente.
Via, soltanto l'enigmistica
si può dire divertente,
senza tanti arnesi e scrupoli,
taglia, spezza, e immantinente
cose invero diversissime
dal primier significato
a' tuoi occhi si presentano:
con un semplice spaccato,
se all'intorno è tutto tenebre,
si fa giorno bello e chiaro,
ciò che è dolce più del zucchero,
ti diventa tosto amaro.
Tutto dunque all'arte splendida
che ad onor sempre ci resta,
sol per essa in oggi dedico
questo breve *senza testa*.
E con me spero che unanimi
e di un entusiasmo uguale
saran tutti gli enigmofili.
Viva l'arte originale!

Nogi.

Sciarada.

SOGNI E SOSPIRI.

T'amo, perchè gli occhioni tuoi son belli,
Come di gemme il vivo sfolgorio;
T'amo, perchè, baciando i tuoi capelli,
Mi sembra di rapir l'anima a Dio.
T'amo, perchè tu m'ami, e mi favelli
Nel tuo sorriso un fremido disio;
T'amo come quel fior, che sugli avelli
Dei morti avviva il trapassato oblio.
Su quel tuo labbro, che *totale* spira
Tutta l'anima immensa della vita,
Una dolcezza mistica sospira;
E pur pensando in un dolor profondo
A questo senso di passion sentita,
Esser talor mi sembra *uno secondo*.

Carlo Galeno Costi.

Doppia sciarada alterna con "totale" comune.

AD UNA MONACA.

Giunte le mani sempre al tuo Signore,
Tanta è la fede, che il tuo cor favella,
Come quel tuo virgineo candore,
Sacrificato ad altri, o monachella.
Grata dolcezza di superno amore
Spira dagli archi della muta cella,
Ispirandosi al cielo con fervore
L'anima tua nella virtù più bella.
Prostrata, col *total* chiami a Maria,
Mentre in alto, tra il fumo degli incensi,
Primiero un *fin* di mistica omelia;
Che *primo* un *fine* spirto disposato
Dei cieli ai regni, parlano gli intensi
Palpiti del tuo core immacolato.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 33:

Intarsio:

CI - CAL - EC - CI - O.

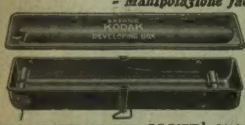
Frase a cambio di consonanti:

SON ROSE SENZA ODORE — SON COSE SENZA OMORI

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

Una nuova macchina per sviluppare le pellicole KODAK BROWNIE N.º 1 e 2
IN PIENA LUCE
è la Scatola da Sviluppo Brownie
- Manipolazione facilissima -



Prezzo L. 6,50
CHIEDETE LIBRETTO
In vendita presso tutti i negozianti di articoli fotografici o presso la
KODAK SOCIETÀ ANONIMA Via Vittor Pisani, 10 Corso Vittorio Emanuele, 34 Milano

IN CAMPAGNA
Racconti di B. Auerbach, G. Keller e Paolo Heyse.
Due Lire.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

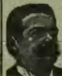


Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Di prossima pubblicazione
LA CINA
DOPO
IL MILLENOVECENTO
DEL
Conte MANFREDI GRAVINA
Sottotenente di vascello
Un volume in-8, in carta di lusso, ***con 88 illustrazioni e 2 carte a colori***, fuori testo.
DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Per il NUOVO ANNO SCOLASTICO USCIRÀ la TANTO ASPETTATA NUOVA EDIZIONE DEL
NUOVO CORSO
DI
Lingua Tedesca
specialmente ad uso dei Commercianti e delle Scuole di Commercio
del professore
FILIPPO RAVIZZA
R. Istituto Tecnico di Milano - Istituto Tecnico di Varese - Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli e Conti - Circolo Filologico Milanese
SECONDA EDIZIONE AUMENTATA DALL'AUTORE
TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col "FOLO", insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI contro la STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.* **40 anni di successo mondiale.** Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano *- ed in tutte le farmacie del Regno.*

GUIDE-TREVES
GUIDA della SVIZZERA
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa.
Con una Carta Geografica della Svizzera, 8 piante di città, la Carta del Lago dei Quattro Cantoni, due panorami ed una Carta dei dintorni di Interlaken.
TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 16 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 94
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 34. - 25 Agosto 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

IL CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE DI METZ.



La Messa Pontificale. — Il cardinale V. Vannutelli. (Fotografie Haas). — Una seduta del Congresso.

Nel prossimo numero pubblicheremo:

Piccolo epistolario popolare

DI

EDMONDO DE AMICIS.

CORRIERE.

Il cannone tuona sempre, è vero, a Casablanca; ma il mondo non si dà pensiero di questo. Non se ne dà quasi nemmeno la Francia, che ha l'onore di fare le spese dello spettacolo. I marocchini, con l'indomito coraggio di una razza che, nei secoli passati, corse l'Europa

e in Francia nocquer tanto,

piombano all'assalto, ma dal mare i cannoni della civiltà li decimano, insegnando loro come è fatto il vero progresso, le cui momentanee crudeltà hanno fini così altamente civili. Ma il giuoco è pericoloso. In Francia non nutrono velleità di conquiste marocchine, ma chi sa dirci se lo spirito francese non muterà, all'accrescersi dei sagrifici e nel rinfocolarsi dell'impresa?... A Londra sono felici perchè, a furia di bombe, la Francia afferma la superiorità propria nel Marocco; e dicono ai tedeschi: "Ve l'abbiamo fatta!... Avete voluto il convegno di Algesiras; e il trattato di Algesiras ha dato mano libera alla Francia in Marocco!..."

— "Che, mano libera?... — rimbeccano i tedeschi. — Non potevamo augurarci di meglio che vedere la Francia impegnata in una nuova avventura africana!..."

Abboccherà all'amo la Francia? Dipende dalle circostanze. Frattanto Clemenceau pranza, proprio oggi, a Marienbad, alla mensa di Edoardo VII, che non è uomo da spingere tropp'oltre negl'intricati meandri delle imprese affricane quella Francia che gli occorre libera da oneri per le alte manovre diplomatiche in Europa.

Certo, in questo momento, il *chassé-croisé* della grande diplomazia è nel suo maggior fervore. Convegno di Guglielmo e Nicola II a Svinemunde, convegno di Edoardo e Guglielmo a Wilhelmshohe, convegno di Edoardo e di Francesco Giuseppe ad Ischl; conversazioni del principe von Bulow e di sir Charles Hardinge; conversazioni del barone von Achrenthal col nostro Tittoni al Semmering; visita di Tittoni in Ischl al vecchio imperatore; e si annunzia anche un prossimo incontro di Vittorio Emanuele con re Edoardo a Messina. Insomma tutto uno scambio di cortesie pubbliche e di conversazioni intime e riservate, che a qualche cosa debbono condurre certamente. I giornali già fantasticano, e preconizzano gli Stati Uniti di Europa!... Un progetto che, trenta, quaranta anni fa, procurava l'epiteto di *matti* a Victor Hugo, a Garibaldi, a Mazzini. Oggi Re Edoardo — a sentire certi giornali — dovrebbe essere il padrino di questa nuova grande federazione fatta per la pace. Cioè, intesa di tutte le potenze su un determinato programma. Quale programma, di grazia?... Chi dovrebbe essere il *dupe* della nuova grandiosa combinazione?... Nessuno vorrebbe esserlo; nessuno dovrebbe. Ma dove può essere, in tema di interessi, una combinazione che metta assolutamente a posto tutti, e faccia quete tutte le voglie, lieti e soddisfatti tutti i cuori? Questo è un poco difficile; ma questo vuolsi sia il proposito di Re Edoardo, l'amico di tutto il mondo, che avrebbe già dalla sua il *sì* di molti potenti del globo e, sinora, il *forse* di Guglielmo e di Francesco Giuseppe. Poi, quando la grande lega fosse fatta, a chi si mettesse in mente di romperla, ammonizioni, prima; quindi, se non desse retta, giù botte da orbi di tutti i coalizzati. In sostanza la guerra per la pace.... come è sempre stato prima di una così felice ideazione, e come potrà essere anche dopo!...

È un poco come la faccenda dell'uniforme grigio. Si dice che i soldati vestiti di grigio — alla boera — come alcuni nostri attuali reparti di alpini, rimangono lungamente nascosti al nemico, che non può colpirli che quando siano a breve distanza, non essendo facile discernerli. Che cosa succede? tutte le potenze vestono i loro soldati di grigio. I soldati non si scorgono più gli uni gli altri che a breve distanza. Sparano alla lontana, senza vedersi, non si colpiscono, e, allora, per forza si avvicinano. Arrivati a portata d'occhio.... si ammazzano come prima; anzi meglio. Ma l'uomo ha bisogno in tutte le cose di queste illusioni. Se non vi fosse da illudersi ogni giorno, che cosa mai resterebbe la vita?... Una ben arida cosa.... Se non vi fosse stata l'illusione che la II Conferenza dell'Aja avrebbe dato al mondo una sentenza irrevocabile sulla cessazione degli armamenti, vi sarebbe stato tanto entusiasmo per la convocazione della conferenza, tanta attesa per le sue deliberazioni, tanti occhi rivolti verso l'Aja? Ebbene ora tutto è finito in una gaia risata universale. Un finale da commedia dell'allegro teatro francese. Il signor Fry, delegato inglese, ha fatto un delicato discorso per dire che la limitazione degli armamenti è "desiderabile" e la Conferenza si è dichiarata all'unanimità del suo parere. Tutti hanno applaudito, anche coloro che sono perfettamente convinti che gli armamenti non cesseranno. Anzi l'ottimo signor Fry, l'ideatore del "desiderabile" che ha salvato ogni cosa, sa pel primo che la sua Inghilterra continua a lanciare in mare mostri di guerra come la *Dreadnought* e la *Bellerofonte*. È chiaro. Se, sotto l'inspirazione di re Edoardo, si combinano gli Stati Uniti d'Europa, bisognerà bene che i singoli Stati siano in grado di mostrare amorevolmente più che mai i denti ai soci che, in un dato momento, volessero rompere l'accordo. La realtà è fatta di un piacevole contesto di illusioni e di contraddizioni.

*

Guardate al Transvaal, che ha per presidente del consiglio il famoso generale Botha, pel quale i nostri democratici e popolari tra il 900 e il 901 sviscerarono tanto aiuto di sentimento, e punto aiuto di quattrini!... Egli ha sottoposto all'approvazione della Camera Transvaaliana una mozione per l'acquisto del più grosso diamante che esista nel mondo — il diamante Cullinan — per farne un dono al re Edoardo in segno di omaggio e di fedeltà a nome di tutta la popolazione transvaaliana.... che appena sei anni addietro durò così tenacemente contro l'Inghilterra nella "gran guerra" drammaticamente narrata da Conan Doyle. Va bene; le cose col volgere degli anni mutano. Alla guerra tiene sempre dietro la pace; alla passione succede la ragione; l'Inghilterra, vittoriosa ad ogni costo, ha dato al Transvaal l'autonomia, e non si è opposta a vederlo governato dagli uomini che, sei anni sono, ne incarnarono la maravigliosa resistenza. La nazionalità transvaaliana oggi, riconosciuta e protetta nella collettività dell'Impero britannico, è qualche cosa di più, che non ai tempi dell'olandese Kruger, il quale, a ragion veduta, rappresentava, col sentimentalismo boero, un oscurantismo quasi primitivo. Tutto questo va bene; ma la dimostrazione di lealismo transvaaliano non è per ciò meno sorprendente. Un diamante del valore di dieci milioni di franchi e più, a re Edoardo!... La corona dell'Impero britannico raggiunge splendori che nessun'altra uguaglia. Mezzo secolo fa fu la Montagna di luce (*Koh-i-noor*) trovata dagl'inglesi della famosa Compagnia delle Indie nei tesori del re di Lahore, e donata alla regina Vittoria, la madre di re Edoardo. Il figlio ora riceverà il Cullinan, che è il gigante dei diamanti — un diamante che pesa mezzo chilogrammo!... Fu l'ingegnere Cullinan che nel dicembre del 1902 scoprì i filoni della miniera diamantifera detta del Premier; e un mese dopo, da quei filoni, rotolò fuori il sorprendente diamante di 3025 carati!... È una delle maraviglie del mondo. Eppure anch'egli ha avute le sue disgrazie. Prima di venire alla luce del sole, faceva parte di un diamante ancora più gigantesco, andato in frantumi, quattro dei quali, di rispettabile grossezza anch'essi, potrebbero figurare con orgoglio in qualsiasi tesoro imperiale e reale. Il Cullinan è senza dubbio, ora, la più bella fra le pietre preziose conosciute. È assolutamente incolore e di una trasparenza purissima, paragonabile, con vantaggio, a quella del ghiaccio; ed è dotato di un affascinante potere rifrangente.

Non dirò che per questo smagliante dono del Transvaal a re Edoardo, vi sia laggiù l'unanimità. Alcuni giornali, che interpretano il vecchio sentimento boero, lo criticano. Nella stessa Camera dei Comuni, a Londra, il deputato Bonarlow, mentre discutevasi il prestito di cinque milioni di sterline (125 milioni di franchi) al Transvaal, ha maliziosamente osservato al ministro Churchill — che esaltava il dono del diamante — come questo poteva essere considerato un mirabile effetto teatrale in coincidenza con la discussione del prestito. Churchill ha respinto con indignazione la piccola insinuazione; tal quale come ieri stesso, nel Consiglio legislativo di Johannesburg, nel Transvaal, la protesta di un membro contro il dono del diamante è stata appoggiata da soli tre voti e respinta da sette.

Come sono mutate in pochi anni le cose nel Transvaal!... Appena quattro anni sono, davanti alle rovine della vecchia, adorata casa paterna, recanti le traccie profonde della devastazione britannica e dei bombardamenti inesorabili, Luigi Botha, l'eroico difensore del Transvaal, diceva ad un visitatore francese: — "Vedete questa devastazione, che il paesaggio grandioso e le tenere verzure del parco, piantate di mia mano, rendono più solenne e più commovente?... Io non muterò qui nulla!... Questa fattoria smantellata rimarrà tal quale. Voglio che i miei figliuoli veggano quanto noi abbiamo sofferto per la patria!..."

Non so se la fattoria di Botha, ai piedi degli alti monti Drakenberg, sia ancor oggi smantellata, come la ridusse la dinamite inglese. So che i suoi figli hanno visto l'anno scorso, all'epoca del Conclave Intercoloniale, gli entusiasmi di Londra per Luigi Botha, presidente dei ministri del Transvaal lealmente collegato con la gran madre Britannica; so che ora i figli di Botha veggono il fervore paterno perchè a re Edoardo sia donato dal Transvaal il superbo diamante Cullinan. E non è soltanto il caso individuale di Botha: egli ha con sè nel governo transvaaliano tutta la tradizione patriottica della guerra e di prima della guerra: Smuts, che era suo capo di Stato Maggiore, è ministro con lui, ed è ministro anche de Williers, che era generale in sott'ordine di Botha.

L'Inghilterra ha dato al Transvaal con l'autonomia la prova della sua grande fiducia; il Transvaal, le dà, in diamanti, le prove della sua gratitudine!...

*

Nei *Corrieri* ultimi, per necessità del momento, ho dovuto accennare, non senza contrarietà, alle esasperazioni anticlericali che hanno fatto risuonare d'incomposte grida le vie e le piazze, ed hanno fatto riboccare le colonne dei nostri giornali quotidiani di non ripetibili brutture. Qualche osservatore straniero ha approfittato dell'occasione per segnalare gli scarsi progressi dello spirito pubblico in Italia; ed a far rincarare la dose ha servito la settimana scorsa la gazzarra che gli anticlericali marinesi hanno fatto nella deliziosa plaga dei Colli Albani al segretario di Stato di Pio X, il cardinale Merry del Val, villeggiante a Castel Gandolfo. Sono cose veramente disgustose: il Governo, col suo meditato od incosciente assenteismo non fa nulla per prevenirle e nemmeno per seriamente reprimerle; e non v'ha dubbio che esse nuocciano grandemente alla buona reputazione nostra.

Pure, non dobbiamo credere che lo spirito pubblico italiano sia il solo a dare così mediocri saggi di sè al mondo. Nella dotta Germania, per altro verso, trovo elementi, i quali mi dànno una curiosa idea dello stato attuale delle anime, in certe regioni della patria di Lutero.

L'Assia, che ha veduto la corsa vertiginosa pel concorso automobilistico nel Taunus, è ora invasa da qualche cosa di ancora più vertiginoso — una specie di follia religiosa, che s'intitola degl' "illuminati alemanni."

Uomini e donne, vecchi e fanciulli, sono in preda ad una certa frenesia, che si concreta in manifestazioni religiose quasi inverosimili. Si raccolgono in massa dove meglio loro capita, e dove la polizia non li disturbi. Fanno delle lunghe cantate in coro, poi un fanciullo sale i gradini dell'altare improvvisato, si abbandona ad una danza sfrenata, con la faccia stranamente sconvolta e mandando alte grida inarticolate. Un pastore, sul tipo di quelli protestanti, si avvicina allora al fanciullo, e mettendogli le mani sul capo, grida ad alta voce: "Il Verbo è in lui!... È il Verbo che parla per la sua bocca!..." La folla estasiata ascolta per alcuni minuti quei suoni inarticolati che vorrebbero essere la parola del Verbo, poi un entusiasmo indicibile succede al breve raccoglimento. La folla batte le mani, gli uomini si buttano in ginocchio, baciano la terra o dànno furiosamente del capo sul pavimento. Le donne si abbracciano fra loro, abbracciano freneticamente i fanciulli presenti; poi il pastore inalza

„Hunyadi János"

" Colla dose di mezzo bicchiere o un bicchiere purga rapidamente e senza dolori. Virchow l'ebbe a chiamare un tesoro della medicina. " (Mantegazza).

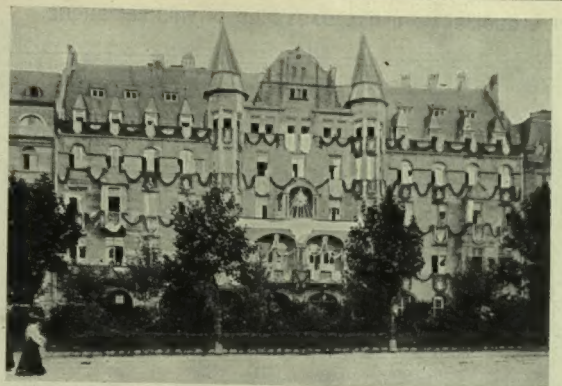
Diffidare delle contraffazioni.

Waterman's Ideal Fountain Pen

Un articolo ottimo, molto imitato, mai eguagliato.

Scegliere sempre la penna a serbatojo con marca

Waterman's Ideal Fountain Pen



Hôtel Terminus dove si riunì il Congresso cattolico a Metz.

Il Congresso Eucaristico di Metz.

Fra i Congressi che, in gran numero, si vanno qua e là raccogliendo nella stagione delle vacanze — che è in pieno — notevolissimo quello internazionale eucaristico tenutosi a Metz e chiusosi l'11 con una grande processione. Un Congresso simile non poteva essere tenuto in Francia, nelle condizioni fattevi dalla separazione dallo Stato dalla Chiesa; a Metz, invece, nell'Alsazia, sono accorsi in gran numero i rappresentanti del cattolicismo francese, attesi dai cattolici tedeschi e dai delegati d'ogni altra nazione. Si assicura che l'imperatore Guglielmo abbia veduta di buon occhio questa grande riunione religiosa, che ha offerta, quasi, l'occasione ad un implicito riconoscimento della germanizzazione dell'Alsazia, sanzionata dall'intervento di tanti francesi. Il Congresso è stato accresciuto in solennità dall'intervento del cardinale Vincenzo Vannutelli quale delegato speciale del Papa, ed anche questo pare abbia recato viva soddisfazione al Kayser. Vi sono state grandi cerimonie religiose a Metz; e il cardinale Vannutelli è stato l'obbiettivo di grandi attenzioni da parte delle autorità e rappresentanze tedesche, ed ha dovuto accondiscendere a ripetute interviste coi giornalisti. Interrogato da un corrispondente dell'*Eclair*, il cardinale ha detto:

— Un magnifico Congresso come questo di Metz allieta il cuore del Santo Padre. Ho ricevuto da Sua Santità un dispaccio che esprime tutta la sua gratitudine.

— E a Roma in questo momento, — chiese il corrispondente, — voi subite una crisi violenta di anticlericalismo?

— Sì, col pretesto di atti colpevoli commessi da pretesi religiosi che la Chiesa aveva da molto tempo sconfessati e dalla quale si erano allontanati a causa della loro situazione irregolare, e per gli abusi che avevano commesso. Il Congresso di Metz è certo in tali condizioni una consolazione ed un conforto.



La processione di chiusura — 11 agosto (fot. Haas).

al Creatore una preghiera di questo genere: "Signore onnipossente, indica ai figli tuoi colui che fra loro non è degno di qui rimanere. „ A queste parole gl'"illuminati „ in preda ad un furore irresistibile, si lanciano sul primo che capita, e lo conciano per le feste, scacciandolo dal perimetro della strana cerimonia. Cassel, Gross-Almerode, altre località nei dintorni di Strasburgo, di Carlsruhe, di Mannheim sono ora delizziate da queste frenesie di un genere affatto nuovo di "illuminati„.

Mi ha fermato la cosa, non perchè abbia in sè nulla di straordinariamente grave, ma per consolarmi a notare che tutte le denigrazioni che, inconsciamente, i nostri cronisti d'ogni genere vanno spargendo sulle varie popolazioni italiane, non hanno presentato nulla che somigli a questo fenomeno di aberrazione di una parte del popolo tedesco, generalmente colto, progredito, così largamente in balia dei socialisti, e dotato di grande istinto critico. Il fenomeno si manifesta in mezzo al popolo, è vero; ma qualche cosa di curioso va accadendo, qua e là, anche in mezzo alle classi elevate.

Tutta l'alta società tedesca si è occupata, in questi giorni del principe di Loewenstein, che ha resistito a tutte le influenze in contrario, ed otto giorni sono, nel convento dei domenicani tedeschi a Venlo, ha vestito l'abito dell'ordine fondato da Domenico di Guzman.

Il principe di Loewenstein, che oggi si chiama padre Domenico Maria, ha avuta una parte notevole nelle vicende civili e politiche della Germania moderna: col celebre Windhorst fu uno dei fondatori del Centro nel Reichstag germanico; fu il *leader* ascoltato e seguito del partito cattolico tedesco; fu presidente dell'Unione tedesca e della Società per gli studi sociali ed economici; nelle grandi cerimonie di Stato e di Corte appariva sempre col petto coperto di medaglie e di decorazioni; e così abbondantemente decorato si presentò nella chiesa del monastero di Venlo, e davanti ad una folla di aristocratici e di alti dignitari, si spogliò di tutte quelle insegne e vestì il saio bianco col mantello nero. Non è da dire che il mondo avesse procurate al principe di Loewenstein disillusioni ed amarezze; ebbe tutti gli onori; i maggiori doni della fortuna; le migliori soddisfazioni nella vita. Suo figlio e la figlia sua, contessa di Braganza-Borbone, assistettero piangenti a quella vestizione.

Tutto questo nella Germania, dove Martino Lutero si levò fiero contro la vecchia Roma papale, dove Darwin insegnò la nuova evoluzione della specie umana da lui supposta, dove Marx ha insegnato e propagato nel mondo il socialismo; nella Germania di Kant e di Buchner!

Io non commento questi fenomeni; li noto, anche per contrapporli ai discorsi di certi nostri denigratori; ed anche alle vuote frenesie anticlericali di certi nostri capi-popolo, che con quattro urli, ed una bella sfogata in un comizio, si figurano di foggiare definitivamente a loro modo lo spirito umano.



•

Borghese e Barzini *sull'Itala*, guidata dal valoroso *chauffeur* Guizzardi, sono ritornati trionfatori; l'Arena di Milano non ebbe mai una folla più frenetica nel suo recinto; grida entusiastiche non suonarono mai con accento più irrefrenabile e quasi selvaggio; gli amplessi alla macchina vittoriosa arrivarono poco meno che alla sua demolizione, per cavarne delle reliquie, come facevano, sessanta anni sono, i nostri nonni per le scarpine e per altri oggetti di più intima necessità della Taglioni e della Cerrito. A Milano, a Torino, méta ultima della macchina vincitrice, banchetti, fiori, evviva, agli uomini che guidarono il mostro alla vittoria e al mostro che portò gli uomini al successo. Narrano che la società dell'*Itala* abbia regalato al principe Borghese una macchina nuova fiammante della forza di 60 HP. Ecco un premio che, in questo momento, farà invidia e che si può dire altamente meritato. Tale premio non può toccare a chicchessia; come non è facile trovare, vivente fuori dagl'interessi industriali immediati, un gentiluomo di razza pronto ad avventurarsi, a proprio rischio e a proprie spese, in un *raid* avventuroso di 16 000 chilometri, come ha fatto don Scipione Borghese. Egli ha detto e ripetuto, a Parigi, a Milano, a Torino, che le seduzioni del sindacato di Roma, a cui molti lo invitano, non lo attirano. Non crede di avere attitudini per le cariche amministrative; oppure nel *raid* ardimentoso ha dato anche una prova di bravura amministrativa: — non è arrivato a spendere L. 1.88 per chilometro!

21 agosto. *Spectator.*

— I francesi, — chiese ancora il reporter — non sono rimasti lontani dal Congresso?

Il cardinale rispose: — Perchè avrebbero dovuto farlo? D'altronde, la nazionalità non è in causa; nè francesi, nè italiani, nè tedeschi, nè inglesi, nè belgi; non esistono che cattolici, devoti al culto della propaganda eucaristica.

Un omaggio dei fisiologi ad Angelo Mosso. — Telegrafano da Heidelberg, 16 agosto: Nell'adunanza generale del Congresso internazionale di fisiologia, dopo un'ovazione calorosa alla proposta fatta, fu deciso che l'Istituto scientifico sul colle d'Olen prenda il nome di *Istituto Mosso*. L'istituto, cui allude questo telegramma, è l'*Istituto internazionale per ricerche scientifiche alpine*, di cui abbiamo parlato a lungo due settimane fa a pag. 132 e 133, e la cui inaugurazione solenne avrà luogo il 29 prossimo. Su questo grande onore così meritamente conferito al Mosso, riferiamo le parole del *Corriere della Sera*: "Il congresso dei fisiologi raccolti ora in Heidelberg, decretando che l'Istituto porti il nome del Mosso, ha voluto rendere omaggio ad un tempo alla sua instancabile attività di propagandista e al suo indiscusso valore di scienziato. Noi ci congratuliamo col celebre autore della *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, mentre registriamo con viva soddisfazione quest'altro onore, che indi si riverbera sulla scienza e sulla patria italiana. „

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

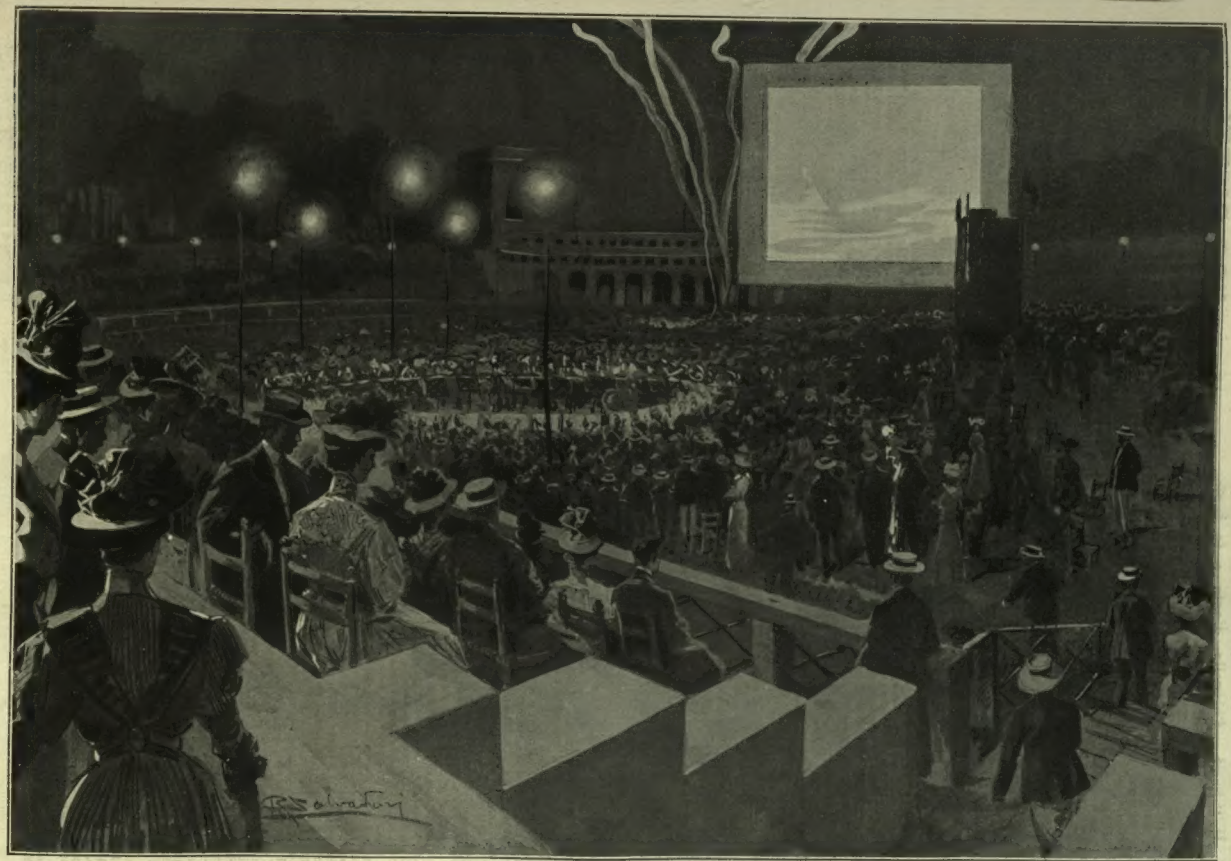
LA VISITA DI EDOARDO VII A GUGLIELMO II NEL CASTELLO DI WILHELMSHOHE.



I due sovrani sulla scalinata del Castello circondati dagli ufficiali delle loro Case.



I due sovrani nel parco del Castello passano in rivista gli ussari (fot. Trampus e Berliner Ill.).



Milano. — IL CINEMATOGRAFO ALL'ARENA (disegno di R. Salvadori).

Tra la fine di luglio e la metà d'agosto le calde sere d'estate hanno dato occasione ad uno spettacolo serale di beneficenza entro l'ampio recinto dell'Arena — costruita cento anni sono dal Canonica; e la gente accorreva all'aria e alla *frescura*. Veramente d'aria e di *frescura*, fino al 15 agosto, se n'è avuta poca, anzi, le sere erano umide ed afose assai più del giorno; ma vi era l'illusione che le fantasmagorie del gran cinematografo ivi impiantato facessero fresco — malgrado le bombe lanciate in aria ad intervalli dal Tombolini — e che i concerti della buona musica del reggimento Piemonte Reale fossero refrigeranti. Che il convegno serale nella pista, piuttosto umida, dell'Arena sia stato occasione a sospirate dolcezze, anche prescindendo dal cinematografo e dal bombardamento, si può ammetterlo; che gl'incassi siano stati abbondanti pare certo; e la beneficenza cittadina attende ora i risultati di codesto continuato spettacolo serale *sui generis*, nel quale remmi estivi e dolci incontri, punture di spirito e punture di zanzare mescolaranni al compimento di un'opera annunziata come buona, sebbene compiuta nella più discreta oscurità.

Il "trust„ Chiarella, l'arte e la furia

di UGO OJETTI

Assemblee, ordini del giorno, proteste, ingiurie, inchiesta... Da due mesi una rubrica sul costituito *trust* teatrale è aperta in tutti i giornali; e a chiunque dice bianco, qualcuno è pronto a rispondere nero. E il bel risultato, per ora, è questo: gli autori sono divisi da sospetti e da parole grosse; gli attori, e i maggiori attori nostri, stampano che sono stanchi d'essere sospettati e compatiti dalla Società degli autori; gli autori francesi che forniscono — ed è fatale — l'ottanta o il novanta per cento delle commedie applaudite nei nostri teatri, scrivono senza ambagi che i loro rappresentanti in Italia devono *d'abitor* e non *débiner* le loro opere; e il pubblico che paga e in difesa del quale ognuno dei contendenti dichiara fieramente di combattere in questa mischia, non ci capisce più niente. Proviamo, da semplici spettatori, a vederci chiaro.

In giugno si sparse la voce che s'era costituito a Genova un *trust* teatrale colossale e formidabile, che coi capitali dei fratelli Chiarella e sotto la direzione d'Adolfo Re Riccardi aveva riunito otto o nove teatri a Torino, a Genova, a Milano, a Roma, a Bologna, a Napoli, a Palermo, e aveva scritturato con ottime paghe — pel triennio che comincerà nella quaresima 1906, sette compagnie primarie — Novelli, Zacconi, Talli, Benini, Emma Gramatica, Mariani Calabresi, Sichel. Il 4 luglio il Consiglio della Società degli autori si riunì d'urgenza a Milano nella sede della Società, e deliberò "di opporsi all'esercizio dei *trusts* o monopolii teatrali, e incaricò il direttore generale di dar esecuzione a questa deliberazione valendosi di tutti i mezzi che sono a disposizione della Società„. E queste erano parole sante. Infatti un autore, finchè è iscritto alla Società degli autori, è, in detto ed in fatto, rispettato, come una merce in vetrina; la Società degli autori vende e deve vendere tutte le commedie che le sono affidate, sieno buone, sieno cattive, sieno italiane, sieno straniere; gli attori le trovano esposte lì, le scelgono secondo i loro gusti o quelli del pubblico, e comprano quel che loro piace ai prezzi fissati dalla Società per conto degli autori; la Società trattiene, sugli introiti, come spese di negozio, l'otto per cento. Ma se sorge un monopolio, in libera scelta degli attori cessa; gli attori e i teatri monopolizzati non daranno che le commedie volute dai direttori del monopolio, e questi potranno imporre le condizioni che vorranno poichè, se il monopolio sarà reale ed efficace, non vi saranno altri attori e altri teatri decenti all'infuori di quelli monopolizzati. Nel caso speciale v'era un'aggravante: il direttore del così detto monopolio Chiarella è anche rappresentante di moltissimi e fortunatissimi autori francesi; cioè, rischiando spesso anticipi ingenti, fa tradurre e recitare in Italia le loro opere, dando a loro il cinquanta per cento dei diritti d'autore e trattenendo l'altro cinquanta per sè, e fa ormai lo stesso anche con ottimi autori italiani, come il d'Annunzio, il Morello, il Bertolazzi, il Testoni. Era naturale supporre che questo direttore avrebbe preferito, se lo avesse potuto, imporre ai comici monopolizzati queste sue produzioni.

E gli attori nostri italiani, per avere questo privilegiato trattamento, avrebbero dovuto sottostare alle stesse condizioni alle quali sottostanno, non dico quei francesi che sarebbe troppo, ma almeno quelli italiani; cioè, avrebbero dovuto pagare al direttore del monopolio come rappresentante ed agente loro, un altro otto, dieci, quindici per cento (non so le cifre e non frugo nelle tasche altrui), oltre l'otto per cento già dovuto alla Società degli autori. Donde due danni: uno a questa Società, la quale deve per statuto essere imparziale e non può proteggere o raccomandare o imporre sia pure con una parola una commedia d'un socio, ma tutte deve esporle nella stessa luce equamente, e il cui "otto per cento„ secondo danno, sarebbe diventato per gli autori suddetti una spesa platonica. E chiaro.

Sono tutte questioni di quattrini, lo ha ben detto con la sua bella franchezza abituale Domenico Lanza sulla *Stampa*. Ma la Società degli autori, pel primo e terzo articolo del suo regolamento, non deve occuparsi che di quattrini: cessa "esercita in Italia la tutela dei diritti d'autore, impedendo che le opere dei soci siano eseguite in pubblico senza i necessari permessi, pattuendone i compensi, incassando i compensi pattuiti„. E niente altro, assolutamente niente altro.

*

Appena fu stampato quell'ordine del giorno che, sia detto fra parentesi, non mi pareva dovesse avere tanta e tanto immediata pubblicità, i fratelli Chiarella, o chi per loro, fecero osservare che il loro non era un vero monopolio, perchè i teatri italiani sono più di nove e le buone compagnie italiane sono più di sette; che di queste sette compagnie quelle del Novelli, dello Zacconi, del Benini e del Sichel avevano un repertorio molto speciale e che quindi solo tre compagnie di largo repertorio entravano nella loro impresa. La Commissione nominata dalla Società degli autori e composta, oltre il direttore Marco Praga, di Giannino Antona-Traversi, di Roberto Bracco, di Sabatino Lopez, di Domenico Oliva, di Gerolamo Rovetta, di Renato Simoni, d'Augusto Novelli, non se ne dette per intesa: e non ebbe tutti i torti, perchè anche quelle tre compagnie e quei nove teatri costituivano non il vero monopolio denunciato nell'ordine del giorno del 4 luglio, ma un nucleo importantissimo pel retto e libero svolgimento dell'arte nazionale.

Allora i fratelli Chiarella, o chi per loro, dichiararono che la scelta delle commedie restava, per espliciti articoli di contratto, liberissima ai capicomici scritturati; che non era vero fosse tolta a questi capicomici, con stipendi fissi, ogni volontà di lottare e d'aumentare i loro guadagni, perchè ai essi era riservato in contratto il cinquanta per cento sugli utili maggiori; che l'impresa intendeva subito provvedere alla maggiore comodità e decenza degli arredi teatrali, stabilendo in ogni suo teatro un deposito di legname e d'attrezzi e di scene, sogno invano vagheggiato — come ben ricordò Stanislao Manca sulla *Tribuna* — da cento congressi di autori, di capicomici, di proprietarii di teatro. Ma anche questa volta, la suddetta Commissione non si turbò; anzi andò il 25 luglio a Genova, proprio nella sede del così detto *trust*, a fare una sua riunione, a ripetere con maggior veemenza gli ordini del giorno del 4 luglio, a promettere una relazione con precisi fatti scandalosissimi a carico dei direttori del *trust* (relazione ancóra, dopo un mese, non pubblicata), cioè presso a poco a proclamare che i fratelli Chiarella non parlavano sul serio. Qui cominciarono i torti della furia.

Non basta. I fratelli Chiarella, o chi per loro, per mostrare la serietà delle loro buone intenzioni stamparono "che essi non chiedevano e non chiedevano di meglio che porre in scena: *a)* tutti i lavori di tutti gli autori italiani già noti che venissero affidati alle loro compagnie; *b)* tutti i lavori di autori italiani non quotati, che un comitato di lettura competente sia loro per segnalare e suggerire; *c)* di retribuire gli uni e gli altri in quella misura che il Comitato per l'arte drammatica, esistente alla Società degli autori, fosse per stabilire„. E i suddetti otto commissari restarono ancora zitti, ferocemente zitti: niente relazione e niente trattative.

A questo punto mi pare che *trust* o non *trust*, essi sieno passati, dopo quel bel principio, dalla parte del torto. Tutti loro anzi tutti noi gridiamo da anni dalla cima di tutte le colonne dei giornali italiani, che il teatro italiano oggi giace in condizioni miserrime, che le compagnie migliori sono povere di attori, di quattrini e di benevolenza pel teatro italiano, che peggio di così non si può andare. Ora si trovano dei capitalisti che offrono sette compagnie e nove teatri, e accettano a priori le condizioni dei signori autori, sieno noti o sieno ignoti; e la Società degli autori sorta "per la tutela dei diritti d'autore„ e la Commissione emanata da essa per trovare i mezzi più spicci e sicuri all'efficacia di questa tutela si rifiutano pur di ascoltare quei capitalisti? Ma che altro vogliono? Che altro aspettano? La furia e l'ira contro un uomo o contro una parola non sono le qualità migliori di chi deve difendere gl'interessi altrui.

Gli attori, in questo caso, hanno insegnato agli autori il vero modo di difendere i proprii interessi: prendere, cioè, in parola i direttori dell'impresa Chiarella. Se gli "otto„ avessero convocato a Milano, nella sede della nostra Società, quei direttori e avessero steso in articoli precisi di contratto, definendo la composizione del Comitato di lettura, le percentuali dei diritti d'autore, il minimo d'incassi dopo il quale a una compagnia è lecito interrompere le repliche d'una commedia italiana, sancendo con multe e penali questi obblighi, allora, sì, avrebbero fatto gl'interessi degli autori.... Ma — qualcuno dice — i fratelli Chiarella non avrebbero mai firmato quest'impegno. E provateci! Ma — dico qualcun altro — i Chiarella si rovineranno in un'impresa così dissennata. E che ve ne importa? Non sono essi liberi di rovinarsi? E la Società degli autori deve occuparsi anche degl'interessi degl'impresari? Sono stati invano tentati (mando un saluto affettuoso ai colleghi Lanza e Ferrigni....) tanti teatri "sperimentali„ in Italia, e adesso qualcuno ve ne offre nove e gratuiti; e voi li rifiutate?

Gli otto componenti di questo comitato di lotta sono uomini troppo esperti di cose teatrali e troppo amanti dell'arte nostra, per non aver pensato alla grave responsabilità che hanno assunta rifiutando nettamente quelle proposte e precludendo ai più giovani e ai meno noti autori nostri quell'unica e comoda via d'esperimento e di vittoria. Quando mai prima d'oggi sette compagnie si sono proclamate pronte a recitare con cura e decenza una commedia scelta da un comitato d'arte, alle condizioni proposte da questo comitato d'arte?

*

L'arte.... Ci siamo!

In quell'ormai famoso quattro luglio in cui si formulò l'ordine del giorno contro ogni monopolio teatrale, non si volle solo vincere l'impresa Chiarella ma anche la Francia, in nome, nientemeno, della dignità nazionale. E un secondo ordine del giorno affermò che "il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, esaminate le condizioni anormali che hanno potuto favorire il sorgere della minaccia d'un *trust* teatrale, ecc., convinto che i metodi troppo spesso seguiti nell'esercizio dell'importazione della produzione teatrale straniera offendono la dignità nazionale e sorpassano i limiti d'un'equa speculazione, così che non soltanto sono tradotte e fatte rappresentare le opere dei più chiari autori stranieri o che vinsero la prova nel paese d'origine, ma anche quelle indegne di qualunque attenzione, di modo che la scena di prosa italiana non è più, come dovrebbe essere, un campo aperto alle manifestazioni veramente artistiche d'ogni paese, ma è pur divenuta il rifugio d'ogni rifiuto teatrale straniero, ciò che ingombra il passo alla produzione nazionale, ecc., nomina una Commissione di sette autori, ecc.„

Dignità nazionale, manifestazioni veramente artistiche, rifiuti teatrali stranieri.... Che significa tutto ciò? Per la Società italiana degli autori, me ne rincresce, non dovrebbe significare niente. Di distinguere tra i rifiuti teatrali e le manifestazioni veramente artistiche si occupano pubblico e critica. La Società degli autori deve amministrare tutte le commedie che i suoi soci le consegnano con le debite norme, senza leggerle; e negli elenchi che essa pubblica periodicamente sono iscritte moltissime commedie che nè al Praga nè al Rovetta nè all'Antona-Traversi nè al Simoni possono sembrare "veramente artistiche„, anzi a molti possono sembrare proprio dei rifiuti stranieri. E perchè la Società deve offendere così queste opere affidate lealmente alla sua tutela? In un ordine del giorno si fa presto a parlare di manifestazioni veramente artistiche; ma a quattr'occhi, se si dovessero ripetere le opinioni di ognuno dei commissarii a proposito delle opere dei colleghi, si potrebbe anche trovare che tutti i commissarii non hanno sempre scritto tutte opere "veramente artistiche„. Il gioco sarebbe grazioso e pericoloso.

Ma gli otto commissarii pare sieno tutti sulle furie. Essi non si sono accorti che il loro ideale è bellissimo e, speriamo, sarà un giorno raggiungibile; ma per ciò occorrerà semplicemente poter prima formulare con coscienza un ordine del giorno il quale nel primo comma stabilisca che la produzione teatrale italiana basta a riempire per trecentosessantacinque giorni dell'anno tutt'i teatri d'Italia. Possono oggi fare questa dichiarazione? Lucio d'Ambra, rispondendo all'inchiesta del collega Berrini sulla *Gazzetta del Popolo*, ha con pazienza paragonato la scarsa o torpida produzione italiana a quella francese che tanto occupa e preoccupa i nostri autori. Non ripeterò quel suo confronto preciso e crudele. Ora, finchè per riempire i teatri noi saremo costretti alla dipendenza degli stranieri, come volete andar a cercare se su cento produzioni che passano le alpi, due o tre in due o tre anni abbiano avuto un esito infelice anche nella loro patria? E con che criterio giudicherete a priori quelle che offendono o non offendono la dignità nazionale? La dignità dei poveri non deve arrivare — sia detto con umanità — fino alla morte con inedia.

E nemmeno quei commissarii si sono finora accorti nei loro molti ordini del giorno che que-

st'invasione del teatro francese non avviene solo in Italia, ma in Inghilterra, in Germania, in Austria, in America, in Russia. A Berlino e a Londra esistono teatri dove per mesi interi compagnie francesi recitano commedie francesi.

Se questo avvenisse a Milano o a Roma, a quale massacro ricorrerebbero i nostri autori inferocità? L'altro giorno leggevo che Sudermann con duemila e ottocento rappresentazioni di *Pietra fra pietre* ha incassato quasi seicentomila marchi. Quale autore italiano è arrivato a tanta fortuna? Eppure in Germania si importa il teatro francese con la stessa abbondanza e gli stessi metodi con cui lo si importa in Italia. Ma là chi s'è mai sognato di invocare la dignità nazionale o di boicottare — come proponeva Enrico Corradini in un accesso di xenofobia — tutta la produzione straniera, buona o cattiva, senza distinzione? L'altro giorno Domenico Oliva dava ai suoi lettori come esempio dell'orrenda "mercanzia che il *trust* vorrà spacciare sul mercato italiano„ una commedia di Tristan Bernard, dello squisito ironista delle *Mémoires d'un jeune homme rangé*. La commedia sarà mediocre: me lo dice l'amico Oliva, che è uomo di gusto. Ma certo non egli, se fosse in un ideale comitato di scelta preventiva, escluderebbe dalla prova in Italia una commedia di Tristan Bernard. E allora?

Questa — lo ripeto — è furia, non è discussione; e acceca gli uomini più sereni. Giannino Antona-Traversi, uno dei commissarii e uno dei giudici, cioè uno degli otto rappresentanti degli autori italiani, ieri ha in un giornale chiamato *ignobili importatori* gli uomini la cui opera e le cui intenzioni deve proprio in questi giorni giudicare. Domenico Oliva, un altro dei giudici, ha annunciato nel *Giornale d'Italia*, parlando di "certi signori fratelli Chiarella „, cioè degli onesti proprietarii di tre dei migliori teatri di prosa italiani, che essi hanno già pronto pel 1909 tutto "un repertorio straniero, o francesse innanzi tutto, tratto non dalle grandi scene parigine ma dai piccoli teatri che s'industriano a vivacchiare sulle rive della Senna „ e che in quell'anno "l'unico teatro italiano aperto in Italia „ sarà l'Argentina di Roma! Ora si pensi che il direttore dell'impresa Chiarella — e l'Oliva deve saperlo — possiede, oltre le commedie prossime del d'Annunzio, del Morello, del Bertolazzi, del Testoni, che non sono dei barbari, il repertorio o almeno molte opere di Rostand, di Lavedan, di Capus, di De Curel, di Portoriche, di Mirbeau, di Courteline, di Brieux, di Mendès, ecc. Sono queste opere tratte "dai piccoli teatri che s'industriano a vivacchiare sulle rive della Senna „? Sono esse "dei rifiuti teatrali stranieri „?

*

Questa acredine e questa furia e queste esagerazioni non giovano alla causa degli autori iscritti alla Società italiana, come non giovarà loro l'astensione forzata per tre anni dai nove teatri e dalle sette compagnie dell'impresa Chiarella. E non credo sia poco amichevole ricordare agli uomini retti del comitato di battaglia, che i loro nomi e il loro passato impongono loro più l'ufficio di arbitri che di assalitori, di giudici tranquilli che di polemisti.

Io penso a quello che in questi giorni di sospetti e di ingiurie, sarebbe stato "papà„ Giacosa, il nostro grande e buon Giacosa cordiale di cuore e di parola, sereno nel giudicare, cauto prima d'offendere. Non è passato un anno dalla sua morte. Ed ecco a che siamo.

Ma — dicono — s'ha da salvare l'arte italiana....

UGO OJETTI.

CASTEL GANDOLFO DOVE VILLEGGIA IL CARDINALE MERY DEL VAL.



Castel Gandolfo è la villeggiatura dei Papi — il Vaticano estivo. Veramente dal 1870 i pontefici non sono più andati a villeggiarvi. Se fossero usciti dal Vaticano anche soltanto per andare fino a Castel Gandolfo, la leggenda della prigionia del papa sarebbe stata distrutta; e questo non è permesso dalla politica della Chiesa. Però quando, tre anni sono, divenuto pontefice il cardinal Sarto, si sentì dire che a Castel Gandolfo erano incominciati dei restauri, si parlò della possibilità che Pio X rompesse le catene simboliche che lo tengono chiuso in Vaticano e si recasse a villeggiare nell'antica residenza estiva. Invece vi si recò il suo segretario di Stato, cardinale Mery del Val, il quale vi è ritornato anche quest'anno. Anzi, nell'imperversare dell'attuale burrasca d'ineducazione, che vuol passare per anticlericalismo, il cardinale Mery del Val, durante il suo soggiorno a Castel Gandolfo, è stato fatto segno nel vicino paese di Marino a qualche dimostrazione ostile, la quale, se non ha fatto grande paura al signor cardinale, ha però dimostrato che ben poco è progredita la pubblica educazione, sebbene il governo dei preti sia definitivamente cessato da trentasette anni!...

Castel Gandolfo è un paesello della cosi detta Comarca di Roma, sui colli Albani, lungo le rive del lago di Albano. *Castrum Gandulphi* si trova incitolato nelle carte del secolo XIII, dalla famiglia romana dei Gandolfi, che da principio lo possedette, e fors'anche gli diede forma e qualità di castello. Successivamente appartenne ai Savelli, poi ai Frangipane, e nuovamente ai Savelli, fin che divenne proprietà di quella che chiamavasi Reverenda Camera Apostolica, ossia l'amministrazione dei beni patrimoniali della Chiesa. Amenissimo è il territorio circostante, sparso qua e là di ville, tra le quali primeggiano quelle dei Torlonia, dei Barberini, dei Castani. Castel Gandolfo è posto al vertice del triangolo, che formano con esso Albano ed Ariccia: due strade lunghe quasi due chilometri, fiancheggiate da querce e da castagni, i cui rami si intrecciano in modo da formare un ombroso e continuo padiglione, detto in un tratto *il padiglione di sotto* e nell'altro *il padiglione di sopra*, segnano i due lati del triangolo, mentre il ponte che congiunge Albano con Ariccia forma il terzo lato o, meglio, la base dell'ameno triangolo.

UNA CURIOSA CARTOLINA COMMEMORATIVA.

La lezione degl'italiani ai pangermanisti sel Trentino.



Tirolo 26-27 Luglio 1907.

Da varie settimane i giornali tirolesi andavano annunciando (fra continue e volgari insolenze alla nazionalità italiana) che una schiera di pangermanisti, emissari del *Volksbund*, guidati da certo Edgard Mayer, commerciante in tele dipinte, sarebbe scesa (dopo visitati alcuni paeselli montani, la cui popolazione è d'origine tedesca) alla italianissima borgata di Pergine per... prenderne possesso in nome del pangermanismo, e dichiararla borgata tedesca; di lì la spedizione avrebbe continuato sino a Luserna, Folgaria, Terragnolo a fondarvi o rianimarvi gruppi del *Volksbund*. I Trentini, tirati pei capelli, si mossero; ed avvennero incidenti, che si possono riassumere così: A Pergine il venerdì 26 luglio si volle far toccare con mano ai Tedeschi che se credevano di essere in territorio tedesco si ingannavano. A nessuno di essi fu lì torto un capello. Quei signori, convinti dell'inganno in cui li aveva tratti il Mayer, promisero, sulla loro parola d'onore, d'interrompere la gita provocatrice, resero omaggio all'Italia, e se ne andarono indisturbati a mangiare ed a dormire. Però 17 di costoro, condotti dal Mayer *mancando alla parola data* (tanto ai patriotti trentini quanto ai rappresentante del Governo), e perdurando nella voluta provocazione, la mattina del sabato 28 luglio, invece di tornare indietro, continuarono la loro gita per Lavarone e Folgaria, dove dalla autorità austriaca, per misure d'ordine pubblico, furono costretti ad andarsene. Costoro, *mancatori di parola*, a Mezzomonte ed a Calliano furono presi a legnate ed a nova fradicio.

La cartolina che pubblichiamo ricorda tali incidenti. I pangermanisti avevano annunciata la loro calata su Pergine con una cartolina raffigurante la mano tedesca del *Volksbund* che si sfungava sul Trentino. Gl'italiani, dopo la lezione data ai tedeschi, hanno fatto eseguire la cartolina, qui riportata, sulla quale è riprodotta, a sinistra di chi guarda, la cartolina pretenziosa dei tedeschi, ma a destra vi è un'allegoria che rappresenta tutto l'opposto di ciò che i tedeschi volevano, cioè, una mano italiana che si stende proteggitrice sulle terre italiane, e la mano tedesca che si ritira malconcia e bendata. Insomma, andarono per suonare, e furono suonati; e la cartalina lo dimostra con bella efficacia grafica.

PER L'APERTURA DELLA CACCIA.

Siamo nella stagione della caccia — di questo esercizio sportivo, nato coll'uomo e nel quale l'uomo ritrova tutte le sue energie istintive. L'uomo si trovò cacciatore per necessità, per difendersi dagli animali che lo assalivano; ed è rimasto cacciatore per utilità e per piacere. La civiltà con tutta la varietà infinita delle sue manifestazioni pratiche, ha messo l'uomo al riparo dagli assalti degli animali; ma l'uomo non ha potuto perdere l'abitudine di andare a cercare la piccola e la grossa selvaggina, provando le emozioni dell'inseguimento, affrontando le fatiche, e talora anche i disagi di una specie di lotta per l'esistenza, ritornando, in mezzo alla civiltà dei nostri tempi, alle emozioni dei tempi primitivi. La caccia, che una volta era di tutti, per necessità, diventò, nell'evoluzione della vita, privilegio delle classi aristocratiche. Già fino dai tempi della civiltà egiziana, della civiltà greca e romana, esistevano le caccie riservate ai re, agli arconti, ai proconsoli, ai senatori, ai patrizi; si trovano fino d'allora i recinti chiusi, le caccie riservate, le battute, dove la selvaggina era lasciata crescere, era agglomerata perchè l'uomo ricco e potente potesse a quando a quando provare l'illusione di essere ancora sterminatore degli animali, vinti dalla sua forza e dalla sua audacia. La caccia, la grande caccia fu sempre ed è anche oggidì una specie di guerra: armi, uomini, cavalli, cani occorrono all'impresa, nella quale anche ai tempi nostri si appassionano imperatori, re, capi di Stato, uomini di governo, che nel ritorno alla vita di lotta istintiva, nel ridare sfogo temporaneo alla passione che ha il suo fondamento in quel tanto di atavico che è rimasto in noi, ritemprano le energie del corpo e dello spirito, affievolite nella cura quotidiana dei pubblici negozii.

Nicola II attorno a Peterhof, a Tsarskoe-selo, a Gatschina, ha grandi tenute di caccia, dove abbatte la selvaggina dimenticando a quando a quando, le inquietudini di un regno, nel quale è esposto ogni giorno egli stesso ai pericoli di una caccia assai più grossa. Guglielmo II è un grande cacciatore anch'egli; la caccia



Lo czar Nicola II.



Il Kronprinz e Guglielmo II.

SOVRANI, PRINCIPI E CAPI DI STATO A CACCIA (fotografie Léon Boudt).

risponde quanto mai alle esigenze del suo temperamento esuberante; attorno a Potsdam, a Wilhelmshohe, a Friedrichsruhe, egli raccoglie i figli, gli ospiti, gli amici e guida in persona partite di caccia animatissime ed appassionatissime.

D'Alfonso XIII si narra che è un tiratore sicurissimo; le grandi tenute dei Re di Spagna hanno visto tutte le sue prodezze giovanili; e gli spagnuoli sono contenti del loro re perchè ha gl'istinti combattivi della fiera gente iberica. Famose furono le caccie dei re di Francia: oggi la Francia non ha re, ma la tradizione cinegetica dei reggitori francesi è rispettata dai presidenti di Repubblica, ed anche attualmente il buon Fallières è a Rambouillet (come già Loubet) ed invita a partite di caccia gli ospiti della presidenza, nè manca alle cinegetiche prove il vecchio presidente del Consiglio, Clemenceau. Dei re d'Italia, principi di casa Savoia, è nota la passione per la caccia; il fondatore dell'Unità Italiana fu cacciatore formidabile ed ammirevole; le tenute reali non bastavano alle sue imprese; andava a cercare i camosci sulle più erte vette delle Alpi. Re Umberto proseguì, con discrezione, la tradizione paterna. Vittorio Emanuele III risente, in questo, del temperamento del nonno: ora che scriviamo è in Val di Gesso a cacciare; quando risiede a Roma fa escursioni frequenti all'isola di Montecristo — da lui affittata esclusivamente per la caccia selvaggia — ed a Castel Porziano, dove fu presa la fotografia che riproduciamo, che ci mostra re Vittorio a caccia, accompagnato, fra altri, dal suo cugino, principe Vittorio Napoleone Bonaparte, e dal suo amato suocero, il principe Nicola del Montenegro, gran tiratore anch'egli. Roma, veramente, è gran centro di cacciatori d'alto rango: la sua campagna offre una caccia che inglesi, americani, tedeschi vengono espressamente a tentare, in gara con gli *sportsmen* e con le amazzoni nostre — la caccia a cavallo alla volpe; uno *sport* dei più emozionanti, i cui *meets* nella stagione di Roma — dall'ottobre al marzo — sono avvenimenti settimanali, ai quali partecipava spesso re Umberto, ed ai quali non manca, recandovisi spesso da Napoli, la duchessa Elena d'Aosta, amazzone perfetta.

Le nostre incisioni dànno sensazioni varie di queste grandi caccie dove i reggitori di popoli vanno volentieri a cercare la stanchezza che riposa dalla fatica di dover governare le nazioni.

Questa settimana esce il TOMO SECONDO del

Laboratoire Scientifique International du Mont Rosa.

Travaux publiés par ***Angelo Mosso,*** *directeur du Laboratoire de Physiologie du Mont Rosa.*

2.ª edizione del **L'Uomo sulle Alpi.** *Studi fatti sul Monte Rosa da* ***Angelo Mosso.***

Un volume in-8, con 59 incisioni e 48 tracciati. — **OTTO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

PER L'APERTURA DELLA CACCIA.



Alfonso XIII (fot. Gobb).



Clemenceau.



Fallières e Clemenceau a Rambouillet.

SOVRANI, PRINCIPI E CAPI DI STATO A CACCIA (fotografie Léon Boëtt).









Re Vittorio Emanuele III e il Principe Nicola del Montenegro
Re Alfonso XIII.

S. Pres...
L'Imperatore...

SOVRANI, PRINCIPI E CAPI DI STA...

ELLA CACCIA.









...eret.
...II e Loubet.

La Duchessa Elena d'Aosta.
L'Imperatore Guglielmo II

...CACCIA (fot. Léon Bouët, A. Croce, P. Lucchesi).

CORRIERE DI PARIGI.

L'Esposizione del "Libro„. – L'arte infame. – Records grafici e record geografico. – La cattedrale di Meaux e Cesare Borgia. – Genealogia Borghese. – Trenta biglietti da mille e.... perseveranza. – La bella calligrafia e i telegrafisti chinesi. – Barzini e Melton Prior. – I baffi e la rinascenza.

15 Agosto.

La mèta era una visita all'Esposizione del Libro organizzata al Grand Palais a scopo di curiosità e di studio, specialmente per la fotografia a colori del Lumière, ma tutto è pronto, tutto è organizzato meno il gabinetto impiantato nell'istallazione dell'*Illustration* per la mostra di questo prodotto grafico che non è peraltro ancora adatto alla moltiplicazione delle immagini. Esso si presta per ora soltanto alla produzione di diapositive per le proiezioni colorate; questo il cammino fatto dalla fotografia dei colori dopo la piccola piastra iridescente ottenuta quindici anni fa da Lippmann.

Compensano invece varie mostre dei disegni per illustrazioni che gli editori sfoggiano nelle loro istallazioni e ne constato il grande progresso, ora che queste illustrazioni mirano ad essere riprodotte in tricromia colle macchine ultime pseudo-sincrone; ora cioè che il disegno deve assurgere a vera opera d'arte, a vero quadro per la discreta, tenue ed intelligente colorazione atta alla divisione fotomeccanica. I capolavori del genere sono senz'altro prodotti dal Sabatier, le cui tavole fuori testo pel maggiore giornale francese, superano tutto ciò che di più squisito ha prodotto fin qui l'Inghilterra in fatto di riproduzioni di immagini policrome, in tipografia.

Una mostra del genere di cui parlo assurge a una vera esposizione di opere d'arte coi suoi relativi capolavori: è quella dell'*Illustration* che vanta la sua fondazione al 1843 e che ha modo di far vedere come i maggiori artisti francesi, da Meissonier a Detaille e De Neuville, non disdegnarono di produrre dell'*arte infame* come certi pittori, che sono sfortunati perchè non sanno disegnare, chiamano i disegni pei giornali illustrati. Fa piacere di rivedere la produzione classica di artisti che diedero una fisonomia grafica a determinati periodi storici come fecero Emilio Bayard e Wodville.

Fa pure piacere rinfrescare la memoria davanti a certa produzione italiana che fece e fa scuola e quattrini, parlo di quella di Marchetti, di Tofani, di Serafino Macchiati, di Gennaro Amato e dei due Matania, che i nostri critici filantropi dimenticano, per aiutare impressionisti e equafortisti per le cui prove in bianco e nero il *London News*, il *Graphic* e lo *Sphere* non darebbero un quattrino.

E, dando un'occhiata a questo grandiose installazioni editoriali, alla installazione fresca e tutta moderna del Lafitte, per esempio, l'editore di *Je sais tout*, di *Femina*, de *La Vie au grand air*, di *Jeunesse*, di *Fermes et Châteaux*, ecc., si apprende come qualmente la pubblicazione illustrata moderna, benchè sia fiera del documento fotografico, si pregia di ricorrere a grandi artisti, a grandi disegnatori come Simon Lelong e Flameng, che dànno alla loro produzione una veste di grande sapore estetico e di grande nobiltà, a cui è unicamente dovuto il segreto del successo.

Penso allora che la filantropia o la picca dei nostri critici d'arte diventa negativa, perchè indirizzano male i disegnatori italiani, la cui produzione non ha applicazione pratica: l'editore non vuole rebus o logogrifi grafici, ma concetti poderosi e forme eleganti e geniali.

I critici nostrani ignorano per esempio il *record* mondiale della produzione storico-grafica nell'occasione della guerra russo-giapponese; ebbene questo record fu tenuto da due disegnatori di gran forza e di gran gusto, entrambi italiani: Gennaro d'Amato e Fortunino Matania. Basterebbe scartabellare le annate recenti dei più grandi giornali del mondo, perchè scrivendo d'arte si potesse fare sul serio l'interesse dei neofiti.

Ma lascio stare questi *records* grafici ora che ce ne sono degli altri.... geografici e giornalistici e che si maturano quassù per opera di altri italiani; così che lascio il Grand Palais per prendere l'automobile e correre a Meaux per andare incontro a Borghese e Barzini.

Stavolta ho tenuto anch'io il mio bravo *record:* ho ammazzato più cani e galline nei novanta chilometri di andata e ritorno Parigi-Meaux, di quello che abbia fatto Scipione Borghese nei tredicimila chilometri da Pechino a Parigi!

La mia automobile in quattr'ore dovette subire tre panne di un quarto d'ora ciascuna, fracassando una gomma e.... mezza! Il principe partito dalla capitale del Celeste Impero il 10 di giugno arrivò a Parigi l'11 di agosto, vuol dire che fece la strada in due mesi precisi, giorno per giorno. Egli non cambiò alla sua macchina che mezza dozzina di gomme; se avesse montato la mia caffettiera avrebbe dovuto sciupare cinquecentotrentatre gomme e avrebbe impiegato, nel percorso, undici mesi abbondanti, dato che la macchina non fosse restata spolverizzata per via.

Sulla strada i passanti vedendomi conciato per le feste mi domandavano curiosamente:

— Venite da Pechino?

— Dall'inferno! — rispondevo seccato.

Il principe lo trovai invece fresco e lindo, e siamo usciti dall'albergo *Sirene* per visitare le belle cose di Meaux; la patria del grande Bossuet lo interessava immensamente e la corsa Pechino-Parigi in quel momento pareva che fosse una faccenda altrui.

Borghese volle rivedere la cattedrale che lo aveva tanto colpito. La facciata a quell'ora restava in ombra; le sciupature inflittevi dagli ugonotti e quelle subite per l'incendio del mille e trecento, aggiunsero al magnifico monumento gotico i caratteri di mistero che alle cose mediocevali dànno i romanzieri e gli acquafortisti.

— Quei colpi di piccone furono dati sapientemente, — osservava il principe. — Sembrano le goccie d'un acquarello.

E andava collocandosi nei punti in cui la luce e il riflesso erano più propizi all'effetto.

Egli, si vede di primo acchito, ha l'educazione innata dell'arte: infatti il suo palazzo di Roma, che è una meraviglia d'architettura e di decorazione, racchiude capilavori del Pollaiuolo, del Botticelli, di Andrea del Sarto, di Michelangelo, e la *Deposizione* di Raffaello. Anche il Cesare Borgia dell'Urbinate era ancora al suo posto, trentasei anni fa quando il principe Scipione nacque a Migliarino.

Egli, l'erede di uno dei più grandi nomi d'Italia, è capo, dopo suo padre, dell'innumere e potente casa dei principi Borghese imparentata ai migliori nomi d'Europa.

— Di Francia specialmente, — mi osservava Enrico Des Houx del *Matin*.

Di Francia? Pechino mi pare, ed è bene intenderci. La madre del principe Borghese è nata contessa Appony, d'una delle più grandi case d'Ungheria, il sangue francese si trova nell'ava della contessa Appony che era una La Rochefoucauld. Fu il suo *arrière-grande-oncle*, il principe Camillo, che sposò Paolina Bonsparte, ma non ebbe punto figliuoli. Il principe Camillo non fu felice, egli si separò dalla moglie nel 1814, ruppe ogni relazione con i Bonaparte, e se ne andò a vivere a Firenze ove morì nel '32. Fu il fratello principe Francesco Borghese, morto nel '39, che continuò il lignaggio; egli sposò Adele de La Rochefoucauld che morì nel '77 da cui nacquero Marco-Antonio principe di Sulmona, Camillo principe Aldobrandini e Scipione duca Salviati. Queste sono le tre branche della casa Borghese, dove, come si vede, il sangue francese s'è diluito di molto. Il nostro insigne *sportman* ci tiene assai ad assumere il contegno del gran signore, ne ha l'abitudine: ciò che non gl'impedisce di essere deputato d'estrema sinistra e, dicono pure, che egli si vanti d'essere socialistoide, quasi come il collega principe di Cutò.

Un sentimento democratico, nella grande casa patrizia del resto ha sempre serpeggiato. Di faccia al loro grande palazzo di Roma, i principi Borghese, vollero fabbricare una vasta casa ospitale dove accoglievano i loro antichi servitori inabili al lavoro. L'aristocraticissimo principe Marco Antonio tutte le mattine andava a visitare i suoi pensionati e s'interessava ai loro bisogni; egli si degnava di andare a prendere il caffè e latte col suo antico cocchiere. Ettore, lo *chauffeur* del principe Scipione, ne sa qualche cosa della sua bontà.... e del suo *maintien*.

Come questo principe si fosse deciso a prendere parte alla gara promossa dal *Matin*, potrà a tutta prima stupire, ma l'istoria ce la narrò l'avvocato Cattaneo, amministratore dell'*Itala*.

— Quando il *Matin*, diceva il Cattaneo, lanciò al mondo automobilistico la sua sfida, mi trovavo a Torino nelle nostre officine. Fu allora che il principe Scipione Borghese, buon cliente dell'*Itala*, mi venne a trovare e mi ordinò senz'altro di fargli costruire al più presto possibile un'automobile adatta a fare la corsa Pechino-Parigi. D'allora fui stupito, poi gli promisi di costruirgli in un mese una carrozza secondo lo schizzo che egli stesso mi aveva mostrato. Un mese dopo, puntualmente, il principe Borghese era in possesso della sua nuova automobile, e partì per Pechino col suo meccanico; laggiù si unì al vostro collega Barzini. Io non lo rividi che in Germania, e siccome mi affrettai a ringraziarlo d'aver fatto fare una così bella figura alle nostre macchine, mi rispose senza tanti complimenti: "Stia pur sicuro che se la carrozza fosse stata cattiva l'avrei gridato ai quattro venti„.

— Quanto crede lei che sia costato al principe questo viaggio? — domandai.

— Io non l'ho ancora avute queste confidenze dal principe, — rispose, — ma calcolo che gli sarà costato una trentina di biglietti da mille.

Mentalmente calcolavo la fortuna di una fabbrica di automobili che aveva trovato un principe *sportman* tanto disinteressato per quanto vittorioso.

Ma la maggiore fortuna dell'industria meccanica italiana e la maggior gloria del principe stanno nell'aver egli conseguito questa vittoria a prezzo di fatiche inaudite, nell'aver profuso attraverso i deserti e le steppe tesori d'energia, per cui a Mosca, a Pietroburgo, a Perlino e ora a Parigi, la folla attonita lo saluta con entusiasmo, con reverenza e con stupore.

Egli, alle gioie del trionfo resta quasi insensibile e dice colla più grande semplicità del mondo: "Noi fummo pazienti, perseveranti. Tutto il segreto della nostra riuscita è racchiuso nel motto: perseveranza; ecco tutto„.

E la sua perseveranza ha dato infatti tanta gloria al nome italiano e tanta commozione ai nostri cuori che ad onta del laconismo della stampa parigina, ovvero, piuttosto, il *Matin*, a Meaux e a Parigi assistiamo allo spettacolo confortante di un entusiasmo francese veramente irresistibile.

Sono ora le signore e le signorine di Meaux che infiorano la carrozza dell'*Itala*, e l'accarezzano, e vogliono provarla, montandovi sopra colle scarpine bianche, coi candidi veli, fra il grasso e la benzina, fra il fango e la ruggine, come mazzi di giacinti e di gelsomini profusi sul carro polveroso del trionfatore.

E Barzini? Dov'è Barzini, che non si vede? Perchè si nasconde?

— E lassù nella sua camera che scrive.

Vado a picchiare alla sua porta, la porta del numero uno. Indovina la voce, mi apre, seminudo, arso dal sole, dalla fronte al collo, supolsi, sul petto; ha la penna fra i denti, ma corre a tirarne fuori un'altra dalla sua valigia di cuoio, contento come un fanciullo. La penna è quella d'oro che gli regalarono a Mosca.

— Una penna d'oro! — mi dice, — ma non sono mica Manzoni io! Che pazzi!

— È quello che meriti, — gli assicuro, — le tue lettere, i tuoi dispacci sono quadri, sono proiezioni; sono dimostrazioni esaurienti che stupiscono e che commuovono. Che vuoi fare di più chiaro e di più bello?

Sul tavolino rotondo vi sono fogli coi suoi dispacci al *Corriere della sera*.

— Che bella calligrafia! — esclamo. — Ed hai tempo e voglia di scrivere in modo così diligente?

— Eh, caro mio! col telegrafo non si scherza, bisogna esser chiari! Se sapessi quanti strafalcioni mi trasmettono qua in Europa!

— Figuriamoci in China! — osservo.

— In China? Ma nemmeno per sogno! — esclama afferrandomi il braccio. — I Chinesi? Cari i miei Chinesini! sono stati di un'esattezza e d'una diligenza monumentali! E vero che dovevo far così, vedi, piegavo il foglio in quattro longitudinalmente e scrivevo una parola per finca, per colonna, a lettere grandi mezzo centimetro, senza collegare le lettere, perchè i filetti di concatenazione possono, agli occhi dei chinesi, alterare le forme.

— Dunque ti toccava copiare calligraficamente il tuo dispaccio? Bella pazienza!

— Ma che! lo scrivo il dispaccio proprio così senza tradurlo o copiarlo.

E mi mostrò il dispaccio al *Corriere* in fabbricazione, e che aveva interrotto. Tutte le paroline allineate colla sincopazione telegrafica delle congiunzioni e con sostituzioni strane di lingua: per esempio, per non generare confusione fra l'verbo e l'e congiunzione, scrive *et* in francese ed *and* in inglese.

Barzini continua a mostrarmi doni graziosi, gentili; ma ciò che mi mostra con maggior solennità e che lo intenerisce di più è un cimelio prezioso: la medaglia della guerra russo-giapponese fusa col bronzo dei cannoni conquistati a Mukden!

— E il governo del Giappone che me l'ha data, sai? Ci tengo tanto quanto alla penna d'oro!

Mi corse allora alla mente un altro nostro

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

LA MOTOSACOCHE

grande collega inglese, Melton Prior, il vecchio disegnatore del *Graphic* che conta nel suo stato di servizio cento campagne: quella d'Abissinia del '67, quella dell'Afganistan, quella d'Egitto contro Araby pascià, e tante altre per cui si presentava alla tavola del generale Lord Wolseley col petto carico di medaglie di guerra, che per un quarto di secolo, anno per anno, il *War Office* e la graziosa Regina gli andavano decretando.

Un Melton Prior, che colpì la mia immaginazione in Egitto e provocò un pochino la mia invidia, l'abbiamo ora anche noi in Italia.... e anche in questo facciamo dei progressi!

Oggi sono pure gli evviva del popolo parigino che avvolgono di plauso due belle nostre glorie, Borghese e Barzini, due diverse espressioni di forza e due diverse forme di bellezza, anche se i loro nasi siano provati alle brezze del Baikal e anche se tutti e due abbiano rasi i baffi alla pretoriana.

— Ma perchè vi tagliate i baffi in Italia? — mi chiede un collega della stampa francese contemplando il principe e Barzini, a tavola, nel salone dell'*Automobile Club de France* — anche Tito Ricordi va in giro per l'Europa così rasato!...

— Forse perchè avranno caldo, — rispondo al collega.

— No, è qualche cosa che indica una tendenza al dominio.... è un'espressione di superiorità che ha dell'insolenza ed è anche provocatrice....

— Ma no, amico mio, — lo interrompo sorridendo, anche Amerigo Ponti, anche il cardinal Ferrari....

E il francese si scaldava:

— No, non nego, che comincio a credere alla pallida alba di una nuova vostra rinascenza, ma se andiamo avanti così, cari fratelli nostri italiani, un'altra vittoria come questa, e.... andremo proprio in collera!

EDUARDO XIMENES.



† Il violinista GIUSEPPE JOACHIM.

Questa settimana sono da registrare tre perdite nel campo dell'arte, la cantante *Speria-Aldighieri*, l'attrice *Rosa Guidantoni*, il violinista *Joachim*. Lo spazio non ci consente oggi di parlare che di quest'ultimo, che del resto è il più importante.

Giuseppe Joachim, il Paganini della Germania, nacque a Kitsee, presso Presburgo il 28 giugno 1831 fu allievo di Szerrazinski, maestro di cappella a Budapest, ed a sette anni era già un fanciullo prodigio. Studiò a Vienna sotto Böhm poi a Lipsia, trovandovisi al contatto di Mendelssohn e di Schumann, nel 1844 figurò in un quartetto fianco a fianco, dove ebbe compagni Ernst, David ed il nostro Bazzini. Si fece applaudire a Londra, nel 1849 e da allora ogni anno nella *season* gl'inglesi vollero i godimenti del grande violinista, divenuto capo dei concerti alla corte di Weimar, poi a quella del re dell'Annover. Dieci anni dopo, nel 1868, appena istituita l'Accademia musicale di Berlino, ne fu chiamato primissimo insegnante poi ne divenne direttore. Aveva sposata nel 1863 l'Amalia Weiss, celebre soprano drammatico. Ricco, fortunato non si distaccò mai un momento dall'arte, che lo aveva fatto grande: anche due anni sono fu qui a Milano per un concerto del Quartetto, ed apparve ancora in tutta la potenza della sua inarrivabile interpretazione nei tre più elevati quartetti di Beethoven. In varie opere si rivelò creatore, con caratteristiche proprie e con un'impronta d'arte che ricordava il fare di Brahms.

Ancora nella città dell'Esposizione. — Venezia d'oggi e di domani.

L'interesse, che la settima esposizione internazionale di belle arti accende in quelli che seguono il movimento artistico dell'ora; l'immensa, inesauribile simpatia che Venezia alimenta in tutti gli amanti del bello, che la considerano città mondiale; invitano a riparlare dell'Esposizione e della città, che tende a rinnovarsi senza sfigurarsi. L'Esposizione è ammirata sempre. L'appunto principale che a essa si muove è il numero di lavori veduti in altre mostre stranieri. Si accusano, specialmente, i pittori tedeschi d'avere inviati quadri già esposti a Monaco e altrove; ma non si considera abbastanza tutta una sezione di giovani dalle bionde chiome, appartenenti alle nuove scuole di Vienna e di Praga, che si slanciano verso un'arte nuova, da loro idoleggiata e che se non hanno spiegato ancora una eloquenza ben chiara, ce ne fanno sentire le prime ardite parole! Si noti che anco gli artisti nostri mandano fuori del paese qualche lavoro già veduto e ammirato qui: lo prova la quinta esposizione internazionale di belle arti di Barcellona.

•

Venezia non vive peraltro soltanto delle sole signorili esposizioni, che ogni due anni vengono allestite con la mira della novità e dei tentativi audaci. La città è in continuo miglioramento in tanti rami della vita sua. Venezia è in ascensione per l'aumento della popolazione, per il miglioramento dei commerci, per altri cambiamenti favorevoli e.... taciturni. Come i suoi canali, i suoi progressi *son* muti. A Venezia, non si fa chiasso che per le lotte elettorali; e il chiasso è unito allo spirito. I concittadini di Carlo Goldoni non possono non ischerzare anche davanti alle urne elettorali, che per il partito democratico si sono cambiate anche quest'anno in urne lacrimatorie. La maggioranza degli elettori si è manifestata a favore del partito moderato-clericale, non tanto contro i democratici che sono in lotta fra loro quanto contro i socialisti che hanno preso vigore e che oggi dispongono di tremila voti; per cui sono entrati nella minoranza municipale a bandiere spiegate e al suono di tamburi e trombette. Ma quei tremila voti sono tutti di socialisti puri?... È lecito dubitarne. I malcontenti della Giunta Grimani hanno dato il loro voto ai socialisti per punirla di qualche cosa, per vendicarsi di favori mancati, di speranze deluse. Si noti che i socialisti invocano il "calmiere„ contro il rincaro degli affitti delle case ch'è, veramente esorbitante per le borse piccole: anzi lo promettono.... se andranno al potere!

•

Questa dei fitti rincarati è una questione, della quale si sente discorrere persino fra le spume del Lido. Le case mancano.... come le serve. Le domestiche, le quali, secondo i vecchi usi lasciati dalla Serenissima repubblica, si accontentavano di salarii modestissimi, oggi vogliono emulare nelle pretese le domestiche dell'Australia, che, nei giorni di festa ricevono gli amici nel salotto e sulle poltrone a dondolo delle padrone. Mancano le case ai bisogni crescenti della popolazione che aumenta. Non poche ne furono atterrate per aprire vie nuove dove l'aria non circolava, dove la luce pioveva a stento: ma le case nuove, che nei quartieri lontani dal centro, vennero erette specialmente a beneficio degli operaj, non bastano. È sempre vivo il disegno di formare tutto un nuovo quartiere sul verde piano dell'isola di Sant'Elena, davanti ai giardini pubblici dove signoreggia l'esposizione. L'isola sarebbe intersecata da canali sormontati da ponti: lungo la magica scena della laguna, sorgerebbero eleganti palazzine in stile; e, nel mezzo dell'isola, case per la piccola borghesia, case per gli operai. Una piccola Venezia, insomma, accanto alla grande. La società costruttrice ha tutto preparato, piani, bilanci; ma la Giunta pretende serie garanzie; e non a torto: si è vista la fine miseranda, che, proprio, nella stessa isola di Sant'Elena, fece l'idea delle costruzioni navali, con ampii cantieri, con tettoje che tuttora sussistono e che paiono coprire silenziosamente gli errori del passato!... La Giunta domanda il deposito d'un milione di garanzia ed è disposta a spendervene quattro per costruzioni già ideate, ed uso di 5500 anime.... come si sarebbe detto una volta.

•

Per le nuove case, si sono curate le comodità moderne. In quelle dell'isola della Giudecca, gli operaj possono essere illuminati a luce elettrica; avere tutto o quasi tutto moderno; ma tanto ben di Dio, che vien dato a prezzo tenue, è riserbato adesso ai soli operai: i piccoli impiegati, i piccoli borghesi, che soffrono la miseria in abito nero, sono esclusi dal beneficio.... per ora. Speriamo nell'avvenire! Intanto, non poco si lavora per l'igiene. La mortalità a Venezia non è alta, tutt'altro; ma alcune insidie alla salute pubblica devono essere combattute e distrutte. La "colonia di San Marco„ sorta col solo ajuto della benefica pubblica accoglie in aere salubre, nei mesi più caldi e in autunno, i bambini gracili. Il Lido è diventato il polmone di Venezia. Chi vuol respirare aria libera fra il verde, corre là, a quella nuova città balneare che andò formandosi con rapidità sorprendente e che promette di estendersi per chilometri. Alle Quattro Fontane, si sta fabbricando un albergo gigantesco; molti altri innalzano già i loro tetti ad altezze persino inverosimili, formando un insieme che visto dalla Piazzetta assume l'aspetto d'una montagna popolata di case e di forti. Dov'è andata l'antica linea del Lido con la chiesetta di Santa Maria Elisabetta che biancheggiava tra il verde quieto degli orti, col suo campanile rosso?... Il Lido, pittorescamente squallido d'un giorno, quando tra cumuli di sabbie spuntavano i rovi agitati dal vento, è trasformato. Le ville si sono unite alle ville; gli alberghi agli alberghi; i giardini ai giardini; i viali s'incrociano coi viali; le siepi di nude canne d'un dì, oggi sono cancelli di ferro arabescato; tutti gli stili, dal *Liberty* al... liberino; tutti i gusti, dai più eletti ai più disgustosi, come tutte le lingue, si fondono, si confondono. Il Lido diventerà, forse e senza forse, la più splendida stazione balneare del mondo. Pensate a quella spiaggia tutta mortida come il velluto, sotto un cielo trasparente e con una Venezia a due passi! Quest'anno il municipio spese trecentomila lire, solo per aprire nuove strade al Lido e per abbellire quelle che vi erano tracciate. Dai parchi Armeni dalle fluenti barbe (il cui convento si profila nella poetica isola vicina nel puro specchio della laguna) venne testè comperato, al Lido, un esteso terreno in colto e in parte acquitrinoso; e adesso quel terreno si asciuga, si lavora, si prepara, per accogliere nuove ville o villini, giardini e caffè e ristaurants; vi si apriranno vie che saranno percorse da *tramways* snelli ed eleganti. Dalle terrazze del nuovo eden si godrà la vista incantevole della laguna da una parte e dell'Adriatico dall'altra; l'una e l'altro solcati dalle tante vele gialle e rosse che il Fragiacomo mette volentieri ne' suoi bei quadri. L'anno venturo, si vedrà, adunque, tutta una nuova parte del Lido ora squallida, riccamente animata. Col nuovo anno, un nuovo grandioso stabilimento di bagni verrà costruito, con le innumerevoli sue capanne, nelle quali intere famiglie agiate di bagnanti avranno pacifico rifugio come adesso, ch'è una festa vedere tante: la festa delle capanne....

•

Mentre si pone pietra su pietra nel nuovo campanile di San Marco, si puntella in più punti la basilica, che ahimè (e lo ricordi il Governo!) minaccia rovina. Non tutti approvano la ricostruzione del campanile, il quale, salvo la squisita "Loggetta„ era, diciamolo fra noi, discretamente brutto. Ma con la sua mole ciclopica faceva, si sa, risaltare l'eleganza degli altri edifici della Piazza e della Piazzetta. La ricostruzione del campanile ha soprattutto un significato morale. È l'espressione d'una volontà virile; è il voler essere superiori all'infortunio che colpì la città adorata, e debellarlo! Perciò si deve applaudire alla ricostruzione che procede abbastanza rapida. Ma, ritornando alla basilica, quali pericoli essa presenta ogni giorno! Un'arcata centrale, che minacciava rovina, fu sorretta con una gagliardissima armatura; ma dovrà essa durare perpetua? L'architetto Meduna sorresse per l'addietro robustamente due ali della basilica che da mezzo secolo porta, poveretta, le gruccie; speriamo che non le porti sempre! Il governo austriaco fino al 1866, dava cinquantamila lire pei ristauri della chiesa di San Marco; dopo lunghe supplicazioni, il governo nazionale continuò il sussidio; ma basta esso forse? Occorre che la Camera dei deputati voti un mezzo milione almeno, per il momento, affinchè la più dolorosa delle jatture, il crollo del tempio, sia scongiurato.

•

E il ponte?... La questione d'un nuovo ponte che ricongiunga Venezia alla terraferma non è sepolta, come si crede. Il fuoco arde sotto le ceneri. Fu detto da un poeta che un nuovo ponte

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VELLUTATA LA VOSTRA PELLE FATE USO PER LA TOLLETTA NEL BAGNO E PER MASSAGGIO dell'**ACQUA ANTIQUA** - Profumeria Vitale, Genova.

sulla laguna sarebbe una linea di prosa in una pagina di poesia. D'accordo; ma perchè non allargare il ponte ferroviario ch'è un ponte ormai storico, santificato dall'eroica difesa dell'assedio?... L'interramento d'una parte della laguna è già avvenuto, pur troppo; ma per uno specchio d'acqua di più, si vorrebbe lasciare Venezia separata dal movimento delle provincie vicine? Lasciarla chiusa in sempiterno come un monastero spagnuolo? Guai se mi sentisse l'amico Molmenti! Mi aprirebbe i pozzi della Serenissima!... Ma un nuovo facile varco alla terraferma, scemerebbe a Venezia il carattere che in questi ultimi anni andò accentuando: di vivere sopratutto sul forestiere; un articolo questo che si sfrutta fin troppo.

II

Le *calli* sono più pulite d'un dì. Persino le vie recondite, ricche anch'esse di miracoli di colore e di memorie storiche, le scope municipali non sono "assenti e d'ignota dimora„ come prima del '66 la polizia austriaca diceva degli emigrati; ma saranno richiamate ancor meglio al dovere. Si è disciplinata la vendita del pesce che una volta avveniva tumultuariamente a Rialto, in quel campo della "Bella Vienna„ che ricorda il nome d'un'antica cortigiana. Ah! ma questo è un peccato, che il nuovo bell'edificio artistico del pesce non attenua. Come si conserva ancora l'antica tinta rossa sull'esterno di tante case veneziane, che fa pensare alla *Venise rouge* d'Alfredo de Musset, così si mantengano vivi e incolumi tanti caratteristici costumi popolari!... È mal fatto spegnerli come un sigaro cattivo.

RAFFAELLO BARBIERA.

Guglielmo II e Edoardo VII a Wilhelmshohe.

Siamo in stagione di convegni sovrani. Dopo quello di Svinemunde fra Guglielmo II e lo Czar, è avvenuto quello fra Guglielmo II ed il suo zio materno Edoardo VII re d'Inghilterra; poi questi, recandosi alla solita cura di Marienbad, è andato ad Ischl a visitarvi l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il convegno fra Guglielmo ed Edoardo avvenne a Wilhelmshohe — il castello dove fu prigioniero di guerra nel 1870 Napoleone III — l'11 agosto. A vedere l'arrivo di Edoardo accorsero dagli amenti dintorni un 70 000 persone. Guglielmo si recò ad incontrare lo zio vestendo l'uniforme di maresciallo inglese — giacca rossa, pantaloni bianchi, cappello piumato. Quando il treno arrivò — con due ore e mezza di ritardo, causa il mare cattivo che aveva resa lunga la traversata da Dover a Flessinga — re Edoardo apparve nell'uniforme bianca di generale della guardia prussiana con l'elmo a pennacchio.

I due sovrani, in ottime aspetto entrambi, ripetutamente si abbracciarono; poi si recarono al castello, dove attendevali l'imperatrice con la principessa Vittoria Luisa.

Furonvi rivista di truppe; colloqui privati fra i due sovrani; colloqui privati fra il cancelliere tedesco von Bülow ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri britannici, Hardinge, e banchetto di gala, coi brindisi dei due sovrani. Il *Kaiser* espresse i sinceri ringraziamenti dell'imperatrice e suoi per la visita, nella quale disse di vedere l'espressione dei sentimenti di parentela e di amicizia fondati su antichi rapporti delle due dinastie.

"Nello stesso tempo — disse il *Kaiser* — vedo in Vostra Maestà il rappresentante della grande nazione inglese e nella visita di Vostra Maestà l'espressione delle buone relazioni dei nostri due popoli.„

Re Edoardo rispose ringraziando di tutto cuore per le cortesi parole rivoltegli e per il cordiale ricevimento fattogli dai sovrani, dall'esercito e dal popolo. Si disse dispiacente di dover fare una visita così breve; indi soggiunse: "Vostra Maestà sa che è mio vivissimo desiderio che fra i nostri due paesi regnino le migliori e le più cordiali relazioni. Sono lietissimo che le Maestà Vostre vengano presto a visitarmi in Inghilterra; sono certo che non soltanto la mia famiglia, ma tutto il popolo inglese riceveranno le Vostre Maestà colla più grande gioia„. Concluse bevendo alla loro salute.

Poi venne l'ora della partenza per Ischl, e la visita, che fu — a confessione di tutti — cordialissima, non durò che nove ore e mezza.

Sul significato politico di questo incontro fra zio e nipote che, due anni fa, si trovarono su suolo tedesco, a venti chilometri di distanza, e non si visitarono, e l'anno scorso s'incontrarono per brevi momenti, in forma privata, presso la duchessa di Meiningen, il cancelliere tedesco, von Bülow, così si è espresso con un corrispondente speciale della *Westminster Gazette:*

"Voi potete affermare che nella mia qualità di Cancelliere dell'Impero tedesco non solo ho desiderato che le buone relazioni fra la Germania e l'Inghilterra sieno migliorate, ma sono anche convinto che tali relazioni hanno subito un miglioramento decisivo.

"Potete aggiungere che le conferenze che hanno avuto luogo a Wilhelmshohe in occasione dell'incontro dell'imperatore Guglielmo con re Edoardo hanno mirato tutte ad accrescere i buoni rapporti fra i due paesi.„

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX„ - MILANO 1906.

BORGHESE E BARZINI REDUCI DAL "RAID„ PECHINO-PARIGI.



Arrivo a Milano, alla barriera di Boldinasco.



A Chivasso. Il corteggio degli automobili aspetta il principe Borghese.



Arrivo a Torino. — Davanti all'Automobile Club (fot. Treves) (V. Corriere).



Il principe Borghese e Barzini reduci dal "raid,, Pechino-Parigi. — L'ingresso trionfale nell'Arena di Milano — 16 agosto (fot. Comerio) (v. il Corriere)

MARINARELLA

RACCONTO DI
RICCARDO PIERANTONI



—È il *cutter* della signora che ha la sua villa sulla strada di Casamicciola (dis. di G. Amato) [pag. 206].

(Continuazione, vedi num. precedente).

In un meriggio caldo grige nuvole salivano dall'estremo limite del golfo: l'« Angela bella » cercando con tutte le vele il vento inquieto se ne veniva lungo la costa meridionale dell'isola, nuda e rocciosa, lasciata indietro la punta estrema dello stretto cui sovrasta il severo castello.

Arturo osservava con curiosità a breve distanza le rocce erte sul mare che spumando s'infrange alla loro base, oscuri muraglioni corsi da rivoli di lava raffreddata, vestigio di remoti sconvolgimenti che occhio umano non contemplò. In alto qualche albero, battuto dai venti, contorto, e le capre a pascere contro il cielo, sull'orlo dell'abisso.

— Ecco la grotta del cavallo marino! — disse Marinarella, additando in fondo a un'insenatura riparata da grossi massi un andito oscuro nei fianchi del monte.

— Andiamo, andiamo a vedere, Marinarella! Si può entrare dentro? — chiese Arturo.

— Sì, si può. — Marinarella ammainò la vela. La barca scivolò per l'acqua limpida e quieta sotto il monte, s'insinuò nella grotta. Al primo momento Arturo venendo dal sole nulla vide, ma a poco a poco i suoi occhi si assuefecero alla luce verdastra che dalle acque si rifrangeva contro le pareti. Queste erano tutte irte di stalattiti e di lava, gialle di zolfo, salmastre, umidicce.

La grotta era profonda, e la barca venne lentamente ad accostarsi a una specie di banco roccioso che lungo la parete emergeva dall'acqua. Arturo vi salì, e di là scorse il mare verso l'uscita trasparente in modo strano, contemplò le punte aguzze della roccia dal fondo dritte quasi minacciando sotto la carena della barca, e una strana fauna di piccoli molluschi e crostacei, di pesciolini, di meduse trasparenti, popolare quella fredda dimora. Un brivido gli corse per le membra:

— Marinarella, vieni anche tu; vieni a vedere! — disse. — Ella balzò leggermente accanto a lui. Spiò anch'ella il mistero di quel fondo in cui si perde la base della sua isola vulcanica immersa nell'oceano, invisibile ad occhio umano.

— Vorrei essere palombaro! — disse. — Mi piacerebbe di vedere tutto quello che sta nel fondo del mare. Ci stanno tanti tesori, e tante perle e coralli.... E tanti marinai! — aggiunse dopo un istante di riflessione, con improvvisa tristezza nella voce:

— È una gran tomba! Ma che bella tomba, Marinarella! Non ti fa mai paura il tuo mare; dimmi la verità!

Marinarella si era seduta sulla roccia, nel punto in cui era più alta; i piedi protesi sul mare. Con le dita sfiorò l'acqua, ma le ritrasse, con una risata infantile:

— Come è fredda! — gridò.

L'onda, quasi in risposta, venne a battere lo scoglio sotto di lei con un colpo secco; un lieve fremito giungeva sin là del grande respiro del gigante.

— Non ti fa paura, mai? — insistè Arturo, ripetendo la domanda.

Marinarella si volse e lo guardò negli occhi arditamente: — Paura? — e scosse le spalle.

— Eppure è terribile! Ha fatto tante vittime; infinite! Quando io penso a te, che vivi così, sola, in pericolo continuo, me ne sento tanto accorato!

Marinarella fissava l'acqua presso l'ingresso della grotta, che s'era messa a battere piccoli colpi replicati contro la roccia, e osservava l'« Angela bella » il cui albero dondolava scosso da una forza invisibile, su quell'acqua chiusa, chiara e tranquilla.

— Fuori si prepara una mareggiata! — disse con voce grave, senza viltà, ma tale che rivelava la coscienza del pericolo. — Quelle nuvole, venendo, erano minacciose. Dobbiamo andare via! — e balzò in piedi sulla roccia.

— No, non ce ne andiamo! Stiamo così bene qui.... Vorrei rimanere a lungo qui, accanto a te....

Ella si volse a guardarlo, e parve felice delle sue parole, lo guardò con insistenza, con dolcezza insolita nello sguardo. Era dimentica delle minacce che fuori il mare addensava.

— Marinarella! — Il giovane le aveva preso i polsi tra le mani, la fissava negli occhi: — Marinarella: mi vuoi un po' di bene? — Marinarella non potè rispondere. Una prima onda entrò nella grotta, parve invaderla tutta, giunse a spumare

Proprietà letteraria. — Published August 25th, 1907. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO - Genova.

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova



LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

contro la roccia, la percosse con un tonfo aspro, e si ritrasse per la stretta apertura con un gorgoglio sordo simile a imprecazioni borbottate nella strozza da un iracondo. L'« Angela bella » cacciata in avanti aveva urtato contro la ripa con una botta rude per cui parve schiantarsi.

Ma, cosa strana, Marinarella non sfuggì, come le altre volte. I suoi occhi si velarono di subitanea tenerezza, e le labbra rosse susurrarono: — Tanto bene! — Arturo sentì tremarle i polsi, tra le mani che li stringevano. L'attrasse verso di sè, le cinse la vita di statuetta della Campania agile e dritta. Ella si abbandonò tra le sue braccia, si serrò a lui, un attimo. Una seconda ondata, più alta, più veemente invase la grotta, ne chiuse quasi l'ingresso, si sollevò contro le stalattiti della vôlta, proruppe mugghiando verso i due giovani, come per dividerli, quasi il mare geloso chiedesse la sua Marinarella.

Essa si svincolò, s'avventò alla prua dell'« Angela bella », giunse a trattenerla dalla ripa tanto da attutire il colpo con cui battè contro la roccia. L'onda invase tutto lo scoglio, spruzzò entrambi fino alla testa.

— Presto! Presto! — disse Marinarella balzando nella barca e sostenendo Arturo che ve la seguiva.

L'uscita non fu facile, ma nel seno riparato fuori della grotta il mare al primo istante non parve temibile ad Arturo. L'acqua n'era chiara, mossa da larghe ondate. Le nuvole che poco prima salivano dal basso, dall'estremo limite del golfo, avevano invaso tutto il cielo.

— Dobbiamo raggiungere il canale a remi; abbiamo il vento contrario! — esclamò Marinarella.

— Ti aiuterò a vogare! — disse Arturo, afferrando uno dei remi.

Appena fuori dell'insenatura, nell'ampio mare oscuro sotto il cielo senza sole, Arturo comprese che la condizione dell'« Angela bella » era assai grave. Il vento soffiava forte, veniva sibilando dritto dal fondo del golfo, pareva risoluto a contendere alla fragile imbarcazione il ritorno nello stretto d'Ischia, dove sarebbe stata al sicuro dalla sua furia.

Ondate fosche, brevi, rabbiose, dal vertice spumante mosso come criniere di cavalle storne in corsa, venivano le une dopo le altre a battere contro la prua e la chiglia dell'« Angela bella »; la sollevavano, la scuotevano, la respingevano.

Arturo sentì subito d'essere impari alla grave lotta. Non aveva mai remato in tali condizioni; già ansava, le mani gli dolevano, spesso sciava: l'onda ad ogni istante minacciava portargli via di mano il remo, n'era la padrona.

Si trovava sulla banda sinistra, il lato dell'isola, e vedeva la barca accostarsi sempre più agli scogli su cui il mare s'inalberava con terribili frangenti, ma erano vani i suoi sforzi per allontanarla.

— Dammi il remo! — ordinò Marinarella, per la prima volta parlandogli con il tu.

— Sciogli le bolline, cala la vela in fondo alla barca!

— Taglia! Taglia tutto! Sotto il banco il coltello! — ordinò ancora, vedendo che non riusciva a sciogliere i nodi, con voce secca, risoluta. Egli ubbidì: la randa e la vela che ammainata dava presa al vento s'abbatterono nel fondo della barca, l'albero rimase nudo e solo ad agitarsi quasi supplicando contro il cielo severo.

Arturo sedette a poppa, ad ogni istante raggiunto dalle onde. Da quando Marinarella aveva preso i remi vedeva diminuire la distanza dal castello, sulla punta estrema verso il canale; ma era ancora lontano, e conveniva passare intorno alle sue rocce procellose. Sarebbero bastate le forze a Marinarella? Avrebbero resistito i remi? Egli comprendeva ormai che la sua salvezza era affidata alla perizia, alla resistenza, al coraggio di quella ragazza di vent'anni. Se un remo le fosse sfuggito di mano o con un colpo falso lo avesse schiantato, se un istante di sgomento l'avesse vinta, gli scogli erano dappresso, irti, avvolti di spuma, ad attendere la preda. Ed i marosi, come lupi famelici, con lunghi ululati, con le fauci aperte, in attesa la invocavano. Pallido, trepidante, le mani gelide, egli sentiva che momenti supremi passavano. Eppure confusamente ammirava la fiera bellezza della natura sconvolta, e quasi ne godeva fra il terrore. Quel mare in burrasca, quelle rocce flagellate gli apparivano sublimi. E ammirava lei, l'eroica Marinarella. Dritta a prua, piantata saldamente sulla barca sbattuta, remava in piedi, « alla procidana », volta a guardare in faccia la tempesta, il nemico. Il vento le stringeva addosso la veste, modellava il suo piccolo corpo teso nello sforzo; le aveva strappato dal capo la pezzuola, e i lunghi capelli sciolti da ogni forcina o pettine, come animati le s'agitavano intorno.

Ad Arturo parve ad un tratto di amarla con tutta l'anima, così bella e coraggiosa. Sentì una profonda commozione conquistargli il cuore, il cuore che palpitava fortemente in quell'ora, e che tra breve forse sarebbe stato muto per sempre.

La barca a poco a poco si avvicinava al castello, a stento, perchè spesso un'onda più vigorosa la ricacciava indietro in un istante per tutto il tratto guadagnato con lunga fatica. Marinarella si piegava sui remi quasi in abbandono, esausta, ma poi si risollevava e dava l'arrancata ancora con energia. Arturo nel vento provò a gridarle qualche parola; ella non si volse, forse non udì....

Ecco, ecco, l'« Angela bella » è alfine all'altezza del castello; già sono in vista



le acque più tranquille del canale d'Ischia. Dietro il castello, di sotto il profilo dell'Epomeo, sorride il paesetto bianco a fior d'acqua, tra gli ulivi e le viti, s'apre l'andito al porticciuolo sicuro.

Su, o Marinarella; uno sforzo ultimo!... Le onde battono contro la balza che regge l'antica rocca; s'innalzano ai suoi spaldi, sembrano voler radere al suolo le mura della prigione, già provate da altre procelle.... La barca è attratta in un vortice violento dall'acqua e dalle raffiche verso il castello, s'aggira su sè stessa, s'avvicina, già sente l'urto della risacca, che la risospinge in fuori. Sei, sette, otto volte il remo batte l'onda, a colpi brevi, disperati; Marinarella puntando il piccolo piede sul banco si piega fin quasi nel fondo della barca.... Il terribile passo è superato!... L'« Angela bella » scivola pel canale, al riparo dalla tempesta, dietro la punta sorpassata.

— Prendete un istante i remi! — pregò Marinarella. — E si raccolse con le mani i capelli, cercò annodarli dietro la nuca.

Poi ansando, smorta sotto la tinta abbronzata, venne a poppa, con movenze stanche. Sedette, e a un tratto chiuse gli occhi, si abbandonò. Egli tornò indietro, la sostenne, sentì il peso del suo corpo tepido tra le braccia, contro il petto. Aveva le labbra smorte, un sussulto le agitava il seno. Le carezzò i lunghi capelli, si curvò su lei.

— Come ti senti, Marinarella?

Marinarella si scosse alla sua voce, si risollevò:

— No, lasciatemi, non voglio! — esclamò, ritrovando un attimo il tuono selvaggio dei primi tempi in cui l'aveva conosciuta e negli occhi l'espressione indomita.

Nella lotta suprema con il mare aveva ritrovato sè stessa, dimentica del fugace abbandono nella grotta, d'ogni debolezza: e a un tratto non sembrava nemmeno più stanca, solo ancora un po' affannosa.

— Non voglio! — ripetè, benchè Arturo già si fosse scostato da lei, tornando ai remi. Passò un istante in silenzio.

— Al porto d'Ischia non pensavano più di rivederci! — disse la ragazza. — Sia benedetta la Madonna Immacolata di San Pietro! Domani le porterò due ceri, chè ci ha salvato.... È la Madonna dei pescatori d'Ischia....

— E portane due pure per me, Marinarella, te ne prego; e chiedile pure per me una grazia....

— Che grazia volete?

— Che tu sia buona con me, sempre, che tu mi voglia veramente bene, come io te ne voglio.

Marinarella lo guardò fisso negli occhi, con espressione strana, di serietà insolita. Poi chiese nel suo modo rude e spontaneo, scuotendo il capo:

— E che ve ne fate del bene di una povera barcaiuola?

— Una povera barcaiuola, Marinarella? Una vera figlia di re, tanto intrepida quanto bella.... Che me ne faccio?... Ma tu mi piaci; io lo desidero, il tuo affetto.... Non sai, Marinarella, ch' io ti debbo profonda gratitudine, che senza il tuo coraggio, senza la tua forza d'animo oggi era finita?

— È la Madonna che ha voluto così! — Ella guardò le sue piccole mani affaticate, poi fissò l'acqua, a lungo, in silenzio. L'acqua era oscura, mossa da un largo ondeggiamento, che pareva il palpito affannoso di un petto smisurato, l'ultima spinta della tempesta nel canale.

Arturo stentava a vincere il flutto. Marinarella gli venne vicino, e ordinò: — Datemi i remi! — Prese a remare con buona lena, come se avesse tolto l'áncora allora; l' « Angela bella » correva verso il porto....

Nell'istante in cui ne infilava l'ingresso fra le scogliere una elegante imbarcazione le passò vicino con un fruscio d'acqua rimossa dalla chiglia, la lasciò indietro. Era un *cutter* bianco, lungo e sottile, con ampie vele.

— Come è bello! — disse Arturo.

— È il *cutter* della signora che ha una villa sulla strada di Casamicciola, — disse Marinarella. — Viene tutti gli anni.

— Ti piacerebbe una barca così, Marinarella?

La ragazza fe' cenno di no con la testa: — Ci vogliono troppi marinai, — disse, — mi piace una barca ch'io possa condurre da me sola.

— Quella signora non sa nemmeno stare al timone, — aggiunse con disprezzo.

— Com'è; è bella?

— Eccola là! — additò Marinarella.

Arturo la vide nel momento in cui compariva in piedi sulla parte coperta del piccolo *cutter* che si stava ormeggiando. Era snella, non alta, elegantissima in un costume azzurro con il colletto da marinaio. Due giovani erano con lei, vestiti di lana bianca; parlavano, ridevano.

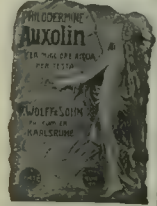
(Continua). RICCARDO PIERANTONI.

LE PARFUM IDÉAL HAUBIGANT parfumeur. *Paris.*

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.

Estratto di Bue per invalidi

Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° Milano, via Principe Umberto, 25.

Le XVI Satire di Giovenale

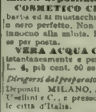
tradotte in versi da Pirro APORTI
CON NOTE
Edizione di lusso: 550 pagine in-8, con copertina a colori
OTTO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.



Durante i calori estivi, 5 goccie d'alcool di menta di **RICQLÈS** in un bicchier d'acqua inzuccherata, son sufficienti per preparare la più o più dissetante bibita. Digestivo anticolerico, il **RICQLÈS**, preso nella dose di un cucchiaio da caffè in una tazza di camomilla bollente, è il sovrano rimedio contro la colerina. — Trovasi in tutte le buone farmacie e profumerie.
Fuori concorso Parigi 1900. — Due Grands Prix Milano 1906

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono **radicalmente guariti** con la **SOLUZIONE PAUTAUBERGE**
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Richiedere e Marca di fabbrica depositata* —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 1 lb cent. 60 as per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi MILANO, A. Manzoni e C., Tom Quirino; G. Hermann; Ussilini e C., e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.



DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO



IL DRAMMA ALPINO DEL BERNINA (fot. J. Brocherel).

Non si può dire che quest'anno i drammi alpini scarseggino: quello dei due alpinisti milanesi alla Meije fu qui narrato e illustrato; ieri l'altro i giornali recavano i tristi dettagli di una signorina morta assiderata in una escursione al disopra di Bardonecchia; poi i giornali hanno narrato la perdita di tre alpinisti tedeschi andati senza guide al Rottalsatel (versante occidentale della Jungfrau); ed in questo numero illustriamo la triste fine toccata il 5 agosto nel gruppo del Bernina, in Engadina, a due alpinisti, il signor Adolfo Kind, negoziante austriaco, sulla sessantina, residente a Torino, ed Alberto Ueber, altro commerciante, che aveva trasferita la propria residenza da Torino in Germania da poco tempo, entrambi inscritti alla sezione torinese del Club Alpino Italiano. Essi vollero fare, pure senza guida, un'escursione alla punta del Pizzo Bianco, alta vetta nel grandioso gruppo del Bernina, e perirono miseramente precipitando da un difficile passo nel sottostante ghiacciaio.

NON PIÙ MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Intern.le Milano 1906 — IPERBIOTINA MALESCI — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Intern.le Milano 1906 — OPUSCOLI CONSULTI GRATIS D. MALESCI - FIRENZE



Le Chevalier sans peur et sans reproche.

GRANDE INVENZIONE — IMMENSO SUCCESSO

Aumento di statura, Sviluppo del corpo Robustezza, Forza e Salute

si ottengono in **breve tempo** curando le Cartilagini col

l'AUTO-RATIO-GRANDI-ELARGISSEUR "LE BAYARD"

Il solo Metodo Razionale Brevettato col quale in **breve tempo si può aumentare da 3 a 10 centimetri la propria statura!** Il solo che cura effettivamente le Cartilagini. Il solo che non devesi confondere con tutti gli altri metodi messi in vendita dalla concorrenza. — Il libro spiegativo è inviato gratis su domanda (nominando il presente giornale)

a "LE BAYARD"
55, Rue des Petites Ecuries — PARIS.



Le Bayard

Piramidone

Raccomandato da Autorità Mediche

come IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al fiac.
" " 100 " " " " " 3.50 "
Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

Questioni di politica estera di Vico Mantegazza

Il nuovo Regno di Norvegia. - La conferenza d'Algeciras e il Marocco. - L'Imperialismo americano. - La Somalia settentrionale. - L'Eritrea e l'Etiopia. - Nell'Oriente Europeo. - La Macedonia e le riforme. - La rivalità anglo-tedesca. - Italiani e Croati. - Americani e Giapponesi. - La Persia costituzionale. - Nel mondo diplomatico.

Un volume in-16 di 394 pagine con **23 incisioni**
CINQUE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD — C. GRÜNWALD S.r Proprietario — Venezia

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA di Milano.



La lapide inaugurata per Giacosa e Carducci in San Grato di Sordevolo.

Una lapide per Giacosa e Carducci.

Sopra un' alpe biellese, piccola onda alzata di fronte alle grandi creste, in San Grato di Sordevolo, luogo aprico "fra il monte ed il verdeggiar del piano„, sabato 17 corr. ad ore 5 fu scoperta una lapide in ricordo della dimora di Giuseppe Giacosa.

Vi si parla ancora di una visita di Giosuè Carducci, fatta al fratello d'arte, nello stesso giorno, nell' anno 1889. In luoghi vicini il Biellese ha accolto ed ispirato Vittorio Bersezio, Giovanni Camerana, Edmondo De Amicis, Ada Negri: a San Grato Giuseppe Giacosa concepì le migliori sue produzioni, dividendo la gioia delle sue concezioni nei conversari serali cogli amici. Molti ne notammo alla semplice e significativa inaugurazione, e fra questi il prof. Ruffini, dell'Università di Torino. Parlò applaudito il donatore, che anche dettò l'iscrizione, il cavaliere Clemente Vercellone; efficacissimo, a nome della famiglia, parlò il conte Francesco Corradini, che commosse profondamente.

Una semplice, solenne festa che meritava di essere illustrata e notata.

ARISTIDE MANASSERO.

La lapide dice: IN QUESTA ROMITA DIMORA — VILLEGGIÒ PIÙ ANNI L'AUTORE DRAMMATICO — GIUSEPPE GIACOSA — E VI EBBE OSPITE NELL'AGOSTO 1889 — IL MAGGIORE POETA DELLA RISORTA ITALIA — GIOSUE CARDUCCI.

Guida Coopmans. È uscita in questi giorni la *Guida generale di Milano e provincia* per il 1907-8 della Casa editrice E. Coopmans. È veramente commendevole per la facilità delle ricerche, dovuta alla sua disposizione a dizionario. Tutto quanto riguarda l'amministrazione, l'industria, i commerci, le professioni è diligentemente rubricato. L'indice generale alfabetico riassuntivo dei nomi contenuti nella Guida è ricchissimo, l'*Atlante planimetrico* a colori della città di Milano in 75 carte, è chiaro, completo e pratico. La parte che riguarda la provincia è pure rimarchevole ed è corredata da una nitida carta geografica a colori. Sia nella redazione che nella forma tipografica la Guida è pratica e moderna; certo una delle migliori del genere.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso Tutti i Profumieri
L. Frere 19 Rue Jacob · Paris
Delara & Penagini-Milano · Rappti per l'Italia

IL LIBRO DELLA NOTTE
di PAOLO LIOY
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BUSCH
Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco
ed altre importanti novità.
Cataloghi 1907 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da
Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)
CASA FONDATA NEL 1860.
Depositarî i principali negozianti del genere.



Liquore Tonico Digestivo
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Forn. della Casa di S. M. il Re
Esposiz. Internaz. Milano-1906.
Fuori Concorso. Membro di Giuria.

ACCADEMIA POLITECNICA
in FRIEDIBERG
presso Francoforte sul Meno
Politecnico per ingegneri meccanici ed elettricisti, per ingegneri civili ed architetti.
Corsi speciali per la costruzione d'automobili, di macchine agricole, di turbine a vapore e per le costruzioni in cemento armato.
Facilitazioni d'ammissione per gli stranieri. — Programmi per mezzo della segreteria.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA in NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova.
Napoli. - Roma. - Torino.
Venezia.

Alpes
Prose e Poesie Alpine
RACCOLTE DA
Salvatore Besso
Un volume in-16 di 320 pagine
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
finomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Guardarsi dalle imitazioni.

RIGENERA le FORZE
L'ELIOS
depresse per età, lavori mentali, nevrastenia, errori giovanili ed altre cause
del Dr. O' Mytter di Londra - Flacone L. 6,25, cura completa (5 flac.) L. 25. - *Elios Cy* - Via Amedei, 1, Milano. - *Opuscolo gratis*

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

I RACCONTI DI UN FANTACCINO

di G. Bechi.

Questo giovane autore che con *Caccia grossa* fece il primo passo nell'arringo letterario, suscitando in tutta la stampa vive discussioni, vi si afferma ora completamente con questi *Racconti*.

Egli ci presenta una serie di quadretti della vita militare, con uno stile così spigliato e brillante, ricco di brio, di sano umorismo e di assennate osservazioni, con una forma così artistica da renderne la lettura oltremodo interessante. Ma due pregi, sopra tutto, a noi piace porre in mostra, perchè non comuni: la verità e la moderazione.

Non vi è alcuno il quale, conoscendo l'ambiente attuale dell'esercito ed i principali problemi materiali e morali che l'agitano e non avendo la mente ottenebrata da preconcetti, non debba esclamare alla lettura di questi *Racconti*: sì, tutto ciò è verissimo. E sebbene taluni di questi problemi siano oltremodo scottanti, pure l'egregio A. ha saputo mantenere la più giusta misura, come ne fa fede quel quadretto impareggiabile intitolato: *Il Subalterno*.

In tempi di propaganda antimilitarista fatta con le armi più vili, in tempi in cui i frequenti scioperi e comizi obbligano l'esercito ad un servizio penoso e sgradevole, in tempi i cui fatali errori organici hanno generato un profondo malessere nella maggior parte degli ufficiali, è degno della massima lode chi, come l'A., senta ancora in sè tanta energia e tanta elevata poesia da porre in moto la sua brillante penna per il nobile scopo di mostrare al paese quali siano le elevate virtù che albergano nella tanto disprezzata caserma, quale vita di sacrifici e di abnegazione sia quella dell'ufficiale moderno. (Dall'*Esercito Italiano*).

Dopo i bozzetti militari di De Amicis, la letteratura militare può vantare un altro gioiello, non meno prezioso.

Il tenente Bechi, giovine pieno di ingegno e di sentimento, ha trasfuso in questo libro, che si legge tutto d'un fiato, la sua anima di soldato; innamorato della patria e della propria missione.

Non manca la forma schietta, semplice e leggiadra nella manifestazione delle idee vibranti di modernità e di umanità, nè un profondo spirito di osservazioni della natura, che all'autore parla un linguaggio poetico vivo di colori e di immagini.

La vita della caserma, sia per il soldato che per l'ufficiale, viene tutta dipinta con colori smaglianti, che fissano nella mente di chi legge anche le più minute particolorità.

Egli si commuove e ci commuove, e dolci fremiti fa sentire nei suoi accenni all'Italia, alle sue bellezze, ai suoi paesaggi, tutto descrivendo con arte nuova, ammaliante, con lingua purissima.

Egli è soldato, è poeta, è pittore: è un vero artista.

Il tenente Bechi è giovane e da lui aspettiamo ancora una serie di lavori che, come questo, non solo arricchiranno la nostra letteratura, ma potranno fare del gran bene rinvigorendo il sentimento di militarismo e di patriottismo.

(Dal *Diritto* di Roma).

È questo un libro di letteratura militaresca, genere che a me, francamente, non piace, perchè io non sono un amante del militarismo. Pure, ammesso il genere, debbo dire che questo libro è tutt'altro che disprezzabile.

Giulio Bechi (già favorevolmente noto per altri libri del genere stesso) ci mette sott'occhio, con una finezza di tratti non comune davvero, l'ambiente non lieto, ma caratteristico, della caserma, con i suoi annessi e connessi, fotografandoci — è la parola giusta — le figure che in essa si aggirano, dall'umile tamburino all'impettito sottotenente, dal modesto "ufficiale subalterno„ al grave e bianco generale, dal fantaccino alla buona, un po' stupido, se vogliamo, al volontario d'un anno tutto agghindato. E queste figure — che a me dispiacciono, ma che ad altri possono piacere — sono, nel libro del Bechi, di una grande vitalità e di una minore vitalità; e pensano, agiscono, si muovono, ridono e fanno ridere, piangono e fanno piangere....

Il soldato del Bechi è quasi sempre un soldato vero, con le sue nostalgie, coi suoi rimpianti, con la sua madornale ignoranza, con la sua ora istintiva ed ora acquisita facoltà d'apprezzamento e di critica, di quel mondo dove certamente non mancano gli oggetti su cui la critica possa esercitarsi.

Il Bechi — e ciò sia detto a onor suo — ci mostra, anche, quel che nel mondo militaresco sarebbe, per lo meno, da riformare, da render moderno, da coordinare con quel grado di evoluzione a cui oggi è arrivata la civiltà. Egli, così, dà prova di essere un uomo di buon senso, se non un abolizionista del militarismo.

A parte il genere cui appartiene, il libro si fa leggere volentieri, sia pei graduati, che delinea con molta grazia, sia per la forma di cui l'autore si serve, che è spigliata e vivace. (Dall'*Avanti*).



CHAMPAGNE GANCIA

MOSCATO-CHAMPAGNE

PIEDMONT EXTRA DRY

17 DIPLOMI D'ONORE — 13 MEDAGLIE D'ORO

2 MED. D'ORO ESPOSIZ. UNIV. PARIGI 1900

ESPOSIZIONE INTERNAZ. MILANO 1906 — GRAND PRIX

PEI CAPELLI E LA BARBA USATE SOLO

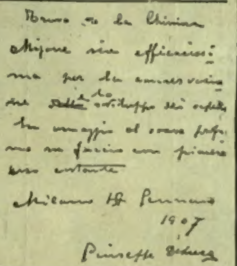
CHININA-MIGONE

profumata - inodora - al petrolio



Giuseppe De-Luca

*il più fine ed il più elegante dei baritoni italiani, l'interprete squisito dei capolavori che richiedono voce educata alla miglior scuola, dà il seguente parere sull'***Acqua CHININA-MIGONE**



L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglie da L. 3,50, 5 e 8,50, presso tutti i Profumieri, Droghieri, Farmacisti, ecc., ecc.

Deposito Generale: MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO. 06

I racconti di un fantaccino

di

Giulio BECHI

Un volume in-8, di 332 pagine con 64 illustrazioni del capitano ***Carlo Gastaldi***

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VALPOLICELLA — PEI VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

È uscito il TERZO Fascicolo

VENEZIA

E LA

VII Esposizione Internazionale d'ARTE - 1907

Da fotografie dirette con autorizzazione degli artisti

Testo di ***EDUARDO XIMENES***

FASCICOLO PRIMO con 34 riproduzioni, *in-4, su carta matata e copertina a colori:* ***L. 2.***

FASCICOLO SECONDO con 37 riproduzioni, *in-4, su carta matata e copertina a colori:* ***L. 2.***

FASCICOLO TERZO con 39 riproduzioni, *in-4, su carta matata e copertina a colori:* ***L. 2.***

Prezzo dell'Album completo: SEI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Rivoluzione di Ippolito TAINE

È completa la **Parte Prima: *L'Anarchia.***

Due volumi di complessive 456 pagine in-16 ***Quattro Lire.***

La Rivoluzione è divisa in tre parti:

L'ANARCHIA.
LA CONQUISTA GIACOBINA.
IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO.

Ciascuna di queste parti è suddivisa materialmente in due volumi, per seguire l'esempio dell'ultima edizione francese (Hachette), ma moralmente forma un volume. Perciò la paginazione sarà continuata dal 1.° al 2.° volume; e l'indice totale sarà dato in fine. I compratori potranno poi legare i due volumi in uno solo. Ora è uscito il primo volume; chi lo prende è tenuto a prendere anche il secondo.

È COMPLETO **L'Antico Regime,** di Ippolito TAINE (due volumi) L. 4 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TISI - TUBERCOLOSI, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ASANTISEPTICO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 30; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 %) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati.

La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 30 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA, e l'effetto sarà sicuro e immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile.

La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. L. 10 anticipate.

UNA LIRA IL VOLUME.

BIBLIOTECA AMENA

729 volumi pubblicati

*(I numeri, posti innanzi ad ogni titolo, indicano il numero corrispondente alla raccolta. I numeri segnati con * sono momentaneamente esauriti).*

About (E.). *40 Maddaléna.

Achard (A.). 8-9 Giorgio Bonaspada. - 239 Federica.

Albertazzi. 560 Ora e sempre. - 622 Novelle umoristiche.

Alt. 453 Uccidere, o morire.

Archinti (Luigi). 201 Il lascito del comunardo.

Arnould (Arturo). 179-80 Giovanni senza nome. - 222 Zaira. - 223 Passioni funeste. - 236 Rivincita di Clodoveo. - 260 La brasiliana. - 344 La bella Nantese. - 399-400 La figlia del giudice. - 436-37 Zoè. - 476 Un punto nero. - 477 Un genero. - 480 La bella Giulia. - 500 La vergine vedova. - 527 Dieci milioni di eredità. - 535 La figlia del pazzo. - 603 Il castello della Croce Fusee.

Arnould e Fournier. 722 Il figlio dello Czar. - 736 L'erede del trono.

Azeglio (Massimo d'). *121-22 Niccolò de' Lapi. - *319 Ettore Fieramosca.

Balbo. *44 Novelle.

Balzac. 505 Memorie di due giovani spose. - 615 Piccole miserie della vita coniugale. - 699 Papà Goriot. - 701 Eugenia Grandet. - 720 Cesare Birottò.

Barrili (A. G.). 207 Come un sogno. - 209 L'olmo e l'edera. - 200-1 Cuor di ferro e cuor d'oro. - 233 Le confessioni di Fra Gualberto. - 243 Castel Gavone. - 331 Il tesoro di Golconda. - 359 L'XI comandamento. - 359 Santa Cecilia. - 364 Il Biancospino. - 367 Capitan Dodéro. - 391-92 I Rossi e i Neri. - 401 Semiramide. - 403. La donna di picche. - 456 Val d'Olivi. - 459-60 La Montanara. - *480 Rosa di Gerico. - 481 La Sirena. - 501 Galatea. - 505 Le due Beatrici. - 506 Terra vergine. - 507 I figli del cielo. - 508 Fior d'oro. - 509 Raggio di Dio. - 600 Il diamante nero. - 601 Il ritratto del diavolo. - 680 Arrigo il Savio. - 700 La signora Autari. - 703 Uomini e bestie. - 714 Dantino

Bellamy. 334 Nell'anno 2000.

Benco. 666 La fiamma fredda.

Bersezio. *29 Povera Giovanna. - 486-87 Aristocrazia.

Berthet (E.). 518 La tabaccaia. - 546 Delitto di Pierefitte.

Bettòli (Parmenio). 60 Il processo Duranti. - 77 La favorita del duca. - 151 Giacomo Locampo. - 397 Il nipote di don Gregorio.

Boccardi (Alberto). *309 Morgana. - 312 Ebbrezza mortale. - 308 Il peccato di Loreta. - 649 L'irredenta.

Boisgobey (F.). 62-63 La vecchiaia del signor Lecoq. - 237 I due berretti verdi. - 275 L'orologio di Rosina. - 320 L'avvelenatore. - 371 La canaglia di Parigi. - 409 La casa maledetta. - 427-28 Il delitto dell'Opéra. - 530 Albergo della Rosa. - 568-69 Cuor leggero. - 672. Maria. - 692 Il segreto della cameriera. - 616 La decapitata.

Boito (Camillo). 461 Storielle vane. - 558 Senso.

Boy-Ed (I.). 680 Serti di Spine.

Boothby. 594 Il dott. Nikola.

Borsa (Mario). 627 Verso il sole di Mezzanotte

Borys. 71 Il bell'Orlando. - *72 Il club degli impiccati.

Bourget. 312 Un delitto d'amore. - 227 Andrea Cornelis. - 236 Enimma crudele. - 252 Menzogne. - 285 L'irreparabile. - 325 Il discepolo. - 604 Il fantasma.

Bouvier (Alessio). 265 Madamigella Olimpia. - 435 Il signor Truneau. - 584 Discordia coniugale.

Braddon (Miss). 243 Le fila del destino. - 347 Per la fama. - 394 Verrà il giorno. - 404-5 La zampa del diavolo.

Braddon (Miss). 698 Una vita, un amore. - 712-13 Asfodelo.

Bronte (Carlotta). 667-68 Jane Eyre.

Broughton. 634 Addio, amore.

Bulwer (Edoardo). 589 La razza futura.

Busnach e Chabrillat. 215 La figlia del signor Lecoq.

Butti (E. A.). 606 L'Automa.

Byr. 716 La legge del taglione.

Caccianiga (Antonio). 64 Il bacio della contessa Savina. - 350 Il dolce far niente. - 378 Brava gente. - 383 La famiglia Bonifazio. - *431 Roccolo di Sant'Alipio. - 678 Villa Ortensia.

Capranica. *6 Donna Olimpia Pamfili. - 11 Maschere sante. - 26-27 La congiura di Brescia. - 33-35 Fra Paolo Sarpi. - *53-54 Giovanni dalle bande nere. - 91-92 La Contessa di Melzo. - 158-61 Papa Sisto. 4 vol. - *247 Maria Dolores. - 419-20 Re Manfredi.

Carboni (P.). 374 Cristoforo Colombo nel teatro.

Castelar (Emilio). 555 Storia di un cuore.

Castelli (G.). 83 Le ultime rose d'autunno.

Castelnuovo (Enrico). *430 Reminiscenze e fantasie. - *463 L'on. Paolo Leonforte. - 471 Prima di partire. - *488 In balìa del vento. - 616 Filippo Bussini, juniore. - 683 Natalia.

Cernicevski. 708 Che fare?

Chavette (Eugenio). 10 Quondam Bricheti. - *75 La stanza del delitto. - 118 In cerca d'un perchè. - 249 Un notaio in fuga.

Cherbuliez (Vittorio). 67 Miss Rovel. - 76 L'avventura di L. Bolski. - 79 Samuele Brohl e C.ª - 119 L'idea di G. Testaroli. - 173 La fattoria della Cornacchia.

Ciàmpoli (Domenico). 547 Il barone di S. Giorgio.

Claretie (Giulio). 148 Il milione. - 175 S. E. il Ministro. - 189 La casa vuota. - 199 Laura la Saltatrice. - 259-60 La commediante. - 266-67 I Moscardini. 317 La fuggitiva. - 322 Michele Berthier. - 393 Troppo bello (Puyjoli). - 398 Il 9 Termidoro. - 407 Maddalena Bertin. - 612 Noris. - 705-6 Il bel Solignac.

Collins (Wilkie). *3 Maschera gialla. - 13-14 La legge e la donna. - 16-17 La nuova Maddalena o La morta viva. - *28-29 La povera cieca. *41 Marito e moglie. - 99 I due rivali al polo. - 182-83 Le vesti nere. - 196-97 No. - 230-31 Il segreto di morte. - 248 Il cattivo genio. - 527 L'eredità di Caino.

Conan-Doyle (A.). 671 Il dramma di Pondichery-Lodge.

Constant (B.). 638 Adolfo.

Conway (Ugo). 188 Resuscitata. - 200 Il segreto della neve. - 224 Un segreto di famiglia. - 230-31 Novelle. - 557 Vivo o morto.

Cordelia. 263 Vita intima. - 408 Casa altrui. - 475 Il mio delitto. - 489 Per vendetta. - 546 Catene. - 650. L'incomprensibile.

Corelli (Maria). 410 Vendetta.

Couperus (L.). 610 Maestà. - 648 Pace universale.

Crawford (Francis Marion). 553-54 Saracinesca. - 558-59 Sant'Ilario. - 576-77 Don Orsino. - 597-98 Corleone. - 609-10 Paolo Patoff.

Crispolti (F.). 581 Un duello.

D'Aste (I. T.). 262 Mercede.

Daudet (A.). 98 I re in esilio. - 100. Ditta Fromont e Risler. - 112 Novelle del lunedì. - *118 Numa Roumestan. - *139 L'evangelista.

De Alarcon (A.). 684 L'ultimo amore.

De Amicis (Edmondo) 559-60 Il romanzo di un maestro. 446-47 Gli amici. - 674 Ricordi di Parigi.

De Castro (Giovanni). 498 Principio di secolo.

De Kerzolio (Eugenio). 654 Nella montagna nera.

Della Quercia. 613 Il risveglio.

De Lollis (Cesare). 649 Vita di C. Colombo.

Delpit (Alberto). 109 Il figlio di Coralia. - 208 Teresina. - 294 Il padre di Marziale. - 335 Appassionatamente.

De Lys. 670 Duplice mistero.

De Roberto (F.). 567 Una pagina della storia dell'amore. - 617 L'illusione.

Déval. 655 Una gran dama.

Dickens (Carlo). *48 Tempi difficili. - *69-70 La piccola Dorrit. - *88 Storia d'amor sincero; Mio zio. - 662-63 Il circolo Pickwick. - 727-28 Grandi speranze.

Disraeli (Beniamino). 47 Alroy, il liberatore.

Dostojewsky. 241 Dal sepolcro de' vivi. - 289-90 Delitto e castigo. - *355 Povera gente. - 501-02 I fratelli Karamazoff. - 539-40 L'idiota.

Droz (G.). 686 Attorno a una sorgente.

Dumas (Alessandro figlio). 55 Teresa. - *58 Avventure di 4 donne. - 591 La signora dalle perle.

Ebers. 492 Homo sum.

Eckstein. 658 Cuor di madre.

Erckmann-Chatrian. 543 L'amico Fritz. - 556 I Rantzau. - 697 La casa del guardaboschi.

Falconer (Lanoe). 643 Mademoiselle Ixe.

Farrar. 561 Tenebre ed albori.

Fava (Onorato). 416 La discesa di Annibale.

Ferruggia (Gemma). 512 Il fascino.

Feuillet. *20 Giulia Trecœur. - *56 Un matrimonio nell'alta società. - 162 La vedova. - 330 Il sig. di Camors. - 636 Storia di Sibilla.

Féval (Paolo). 236 La regina delle spade.

Flaubert. 109 La sig.ª Bovary.

Fleming (A.). 641-42 Un matrimonio strano.

Flores (Ugo). 560 L'anello.

France (Anatole). 609 Il delitto di Silvestro Bonnard. - 673 Taide.

Friedmann (Alfredo). 218 Due matrimoni.

Gaboriau (Emilio). 34 Il processo Lerouge. - 73-74 La vita infernale. - 126-27 Il signor Lecoq. - 149 Il misfatto d'Orcival. - 209 La cartella 113. - 257 Gli amori di un'avvelenatrice.

Galytzin (Principe). 439 Il rublo. - 470 Senz'amore. - 487 Il contagio.

Gallina (Giacinto). 357 Gli occhi del cuore; La mamma che muore.

Goncourt (Edmondo de). *120 Maria Antonietta. - 435 La Faustin. - 458 Carina.

Gonzales (Emanuele). 59 La principessa russa. - 208-09 Le due Favorite. - 296 La vendicatrice del marito. - 513-14 La strega d'amore.

Gorki (Massimo). 644 La vita è una sciocchezza. - 667 I coniugi Orlow.

Graf (A.). 711 Il riscatto.

Grandi (O.). 374 Macchiette e novelle. - 454 Destino. - 690 Silvano. - 664 La nube.

Gréville (E.). 375 Clairefontaine. - 379 Nania. - 494 Maritiamo la figlia. - 549 Amore che uccide. - 393 Il voto di Nadia. - 598 Nikanor. - 623 Perduta.

Gualdo (Luigi). 396 Decadenza. - 417 Un matrimonio eccentrico.

Guerrazzi (F. D.). *101-2 L'assedio di Firenze. - *149-50 Veronica Cybo; La battaglia di Benevento.

Haggard (H. Rider). 469 Jess. - 523 Beatrice. - 664-65 Il popolo della nebbia. - 606-7 Giovanna Haste.

Halévy. 157 L'abate Costantin. - 515 Grillina (Criquette).

Hall Caine. 702-3 Il figliuol prodigo.

Hauff. 666 La dama piumata.

Hervieu. 673 Lo sconosciuto.

Hewlett. 721 Gli amanti della foresta.

Houssaye. 308 Diane e Veneri.

Hungerford. 710 Dalle tenebre alla luce.

James. 45-46 L'Ugonotto.

Jarro (G. P.). 140 L'assassinio del vicolo della Luna. - 141 Il processo Bartelloni. - 201 La figlia dell'aria. - 206-7 Apparenze. - 269 La polizia del diavolo. - 250 La vita capricciosa. - 258 L'istrione. - 294 La duchessa di Nala. - 442 La Principessa.

Jokai (M.). 582 Amato fino al patibolo.

Junghans (Sofia). 216 Fanciulla americana.

Kraszewski. 575 Sulla Sprea.

Labacher (R.). 187 La scritta di sangue.

Lacroma (Paul Maria). 655 La modella. Formosa.

Lindau P. 308 Ragazze povere.

Lindau (R.). 183 Rob. Ashton.

Lindner. 651 Marchesa Irene.

Loti. 666 Mio fratello Ivo.

Maizeroy. 272 Piccola regina. - 361 L'adorata.

Malot (Ettore). 265-64 Il dottor Claudio. - 372 Luogotenente Bonnet. - 408 Un buon affare. - 444 Milioni e vergogne. - 548 Paolina.

Manetty (P.). 519-20 Il tradimento del Capitano.

Mantovani (Dino). 719 Carlo Goldoni. Carteggio inedito.

Marcotti (G.). 235 Il conte Lucio. - *249 I dragoni di Savoia. - 676 Il Montenegro e le sue donne.

Margueritte. 537 La tormenta. 707 Il Prisma.

Mario (Jessie W.). 305-06 Vita di G. Garibaldi.

Martini (Ferdin.). 565 Peccato e penitenza.

Mary. 180 Le notti di fuoco. - 377 La famiglia Danglard. 600 L'amante del banchiere.

Massari (Giuseppe). 679-80 Vita di Vittorio Eman. II.

Maupassant (G. de). 321 Forte come la morte. - 485 Bel-ami. 493 Una vita. - 619 Racconti e novelle. - 514 Casa Tellier.

Mercedes. 373 Marcello di Agliano.

Mereshkowsky (D.). 651-52 La Morte degli Dei.

Mérimée. 94 Stanza turchina.

Mérouvel. 440-41 Priva di nome! - 495-96 Febbre d'oro. 498-99 L'Inferno di Parigi. 535 L'amante del ministro. - 530 La signora marchesa. - 539 La figlioccia della duchessa. - 543-44 La vedova dei cento milioni. - 582 Teresa Valignat. - 588 Un segreto terribile.

Méry. 295 Un delitto ignorato.

Meyer. 637 Giorgio Jenatsch.

Moeller (O.). 561 Oro e onore.

Molière. 106-7 Commedie scelte.

Monnier (Marco). *69 Novelle Napoletane.

Montépin (Saverio). 68 La veggente. - *84 Il condannato. - 90 L'Agenzia Rodille. - *95 L'ereditiera. - 164-65 Il ventriloquo. - *176-77 La bastarda. - *183 I delitti dell'ebbrezza. - *184 I delitti del giuoco. - *185 Espiazione, o Bianca di Presles. - 190 La casina dei lillà. - *190 Donna Rovina. - 308-9 Sua Maestà il Denaro. - *209-10 La morta viva. - *214-15 Il segreto della contessa. - 219-21 Lo impiccato. - *252-53 L'ammaliatrice bionda. - 280 La mante del marito. - 251 Il marchese d'Espinchal. - 264 Un fiore all'incanto. - 270 Il compare Leroux. - 277 L'ultimo dei Courtenay. - *363 Una passione. - 382 I fanti di cuori. - *396 Due amiche di Saint-Denis. - 399 L'avventuriero. - 533 Il segreto del "Titano". - 678 L'avvelenatore.

Nievo (I.). 580-88 Le confessioni di un ottuagenario.

Nombela (Giulio). 7 La carrozza del diavolo.

Nordau. 717-18 Morganatico.

Mulock (Miss). *55 John Halifax. - 675 Zio e nipote.

Murray Grenville. 18 Storia di ieri.

Nordau (Max). *142-43 Il vero paese de' miliardi. - 389-90 Battaglia di Parassiti.

Ohnet (Giorgio). 130 Il padrone delle ferriere. - 145 La contessa Sara. - 171 Sergio Panine. - 211 Lisa Fleuron. - 257 Dobito d'odio. - 438 Il diritto dei figli. - 460 Vecchi rancori. - 483 La signora vestita di grigio. - 484 L'indomani dell'amore. - 541 Il curato di Favières. - 565 Gaudenti (Gens de la Noce).

Olga (Principessa). 307 La vita galante in Russia.

Ouida. 154-56 In Maremma. - 344 Affreschi.

Panzini (Alfredo). 697 Piccole Storie del Mondo Grande.

Perceval (Vittorio). *19 La marchesa di Douhault. - 36 10,000 franchi di mancia. - *130 Il signor sindaco. - 365 Le vivacità di Carmen. - 381 Il nemico della Signora.

Perez Galdòs (Benedetto). 507 Donna perfetta. - 720 Marianela; Trafalgar.

Perodi (Emma). 677 Caino e Abele.

Petruccelli della Gattina. 13 Il sorbetto della Regina. - 236 Il Re prega.

Placci. 639 Mondo Mondano.

Polko (Elisa). 346 Lontani!

Pont-Jest (Renato). 269 Le colpe d'un angelo. - 331 La eredità di Satana. - 602 Un nobile sacrificio.

Pradel (Giorgio). 194-95 Il compagno di catena.

Pratesi (Mario). 671 Le perfidie del caso.

Prévost (Abate). 15 Manon Lescaut.

Prévost (Marcello). 611 Coppia felice. - 639 Lettere di donne. - 631 Il giardino segreto. - 686 L'autunno di una donna. - 681 Nuove lettere di donne. - 687 Ultime lettere di donne.

Reybaud (L.). 809 Il bandito del Varo.

Richebourg (E.). 279-80 L'Idiota. - 281 Redenzione. - *310 40,000 franchi di dote. - 463-64 Le innamorate di Parigi.

Richet. 380 Fra cent'anni.

Richter (Eugenio). 370 Dopo la vittoria del socialismo.

Rivière. 20 Ultimo successo.

Rivington Pyke. 676 Il viaggiatore misterioso.

Roberts (M.). 540 Il segreto della Marchesa.

Rod (Edoardo). *238 Il senso della vita. - 473 La vita privata di Michele Teissier. - 498 La seconda vita di Michele Teissier. - *600 Lo zio d'America. - 607 Taziana Leilof.

Roggero (E.). 688 Le ombre del passato.

Roosevelt (Bianca). 284-85 La Regina del Rame.

Rovetta (G.). 304 Il processo Montegù. - 682 Novelle.

Sacchetti. 188-89 Entusiasmi.

Samarow (G.). 653 In cerca di una sposa.

Sand (G.). *38-39 Consuelo. - *50 Flamarande. - 51 I due fratelli. - 271 Mauprat.

Sandeau (Giulio). *24 Giovanni di Tommeray. - 382 M.lle della Seiglière.

Sartorio (G. A.). 734 Romæ *Carrus Navalis (favola contemporanea).

Savage (R. H.). 422 Una moglie d'occasione. - 448 Alla conquista d'una sposa. - 690 Una sirena americana.

Scopoli-Biasi (L.). 660 L'erede dei Villamari.

Schubin Ossip. 605 Ali spezzate. - 688 Un cuore stanco. 704 Gloria Victis!

Serra-Greci (A.). 5 Adelgisa. 201 La baronessa di Palermo.

Sfinge. 630 Dopo la vittoria.

Shakespeare. *386 Falstaff.

Sienkiewicz (Enrico). 679 Quo Vadis? - 629-30 I Crociati. - 633 Per il pane. - 679 Invano.

Stevenson (R. L.). 715 Rapito.

Stepniak. 469 La Russia sotterranea.

Sudermann (E.). 369 La fata del dolore. - *634 Il ponte del Gatto. - 570 Fratelli e sorelle. - 613-14 L'isola dell'Amicizia.

Suttner (baronessa Berta de) 610-11 Abbasso le armi!

Texier e Le Senne. 138 Memorie di Cenerentola.

Theuriet (Andrea). 226 Elena. - 296 Un'ondina. - 581 Amor d'Autunno. - 657 Un sacrifizio d'amore.

Tolstoi (Alessio). 674 Ivan il Terribile.

Tolstoi (Leone). 298-99 Anna Karenine. - 390 Katia. - 337 La sonata a Kreutzer. - 398-41 Guerra e pace. 4 volumi. - 418 Ultime novelle e Piaceri viziosi. - 448 I Cosacchi. - 458 Padrone e servitore. - 634 Che cosa è l'Arte? - 673 La vera vita. - 676 Memorie. - 694-95 Resurrezione.

Turghenieff (Ivan). *178 Racconti russi. - *379 Fumo. - 380 Una nidiata di gentiluomini. - 695 Terre Vergini.

Uchard. *61 Mio zio Barbassù.

Valera (Don Juan). 686 Le illusioni del dott. Faustino.

Vassallo (L. A.). 461 La signora Cagliostro. - *343 Guerra in tempo di bagni.

Verga (G.). 186 Tigre reale. - 234 Il marito di Elena. - 545 I ricordi del cap. d'Arce. - 490 Don Candeloro e C. - 723 Eros. - 725 Per le vie.

Verne (Giulio). *117 Avventure del capitano Hatteras. - *128 Dalla Terra alla Luna e Intorno alla Luna. - *131 20,000 leghe sotto i mari. - 134-36 I figli del capitano Grant e la città galleggiante. - 178 Novelle fantastiche. - 381 Il giro del mondo in 80 giorni.

Wachenhusen (H.). 110 Per il il vil denaro. - 556 L'Inesorabile.

Wagner. 573 Sotto i Boeri.

Werner (E.). 99 Un eroe della penna. - 278 San Michele. - 348 Il fiore della felicità. - 390 Fiamme. - 436 Reietto e redento. - 446 Via aperta. - 468 Vineta. - 474 Catene infrante. - 502 Verso l'altare. - 603 Buona fortuna! - 605-6 Fata Morgana. - 609 A caro prezzo. - 598 Messaggieri di primavera. - 664 La fata delle Alpi. - 643 Caccia grossa. - 685 Rune.

Wood (M. H.). *30-31 Lady Isabel. - 394 Nel labirinto.

Yates. 96 La bandiera gialla.

Zaccone (P.). *170 L'onore di Diana. - 455 Bianchina.

Zena. 376 La bocca del lupo.

Zola (Emilio). 85-86 Lo scannatojo (l'Assommoir). - 81 Una pagina d'amore. - 87 Il ventre di Parigi. - *88 Nantas. - 89 Il fallo dell'abate Mouret. - 90 La conquista di Plassans. - 84 Teresa Raquin. - 93 La fortuna dei Rougon. - *96 Racconti a Ninetta. - 104 S. E. Eugenio Rougon. - 105 La cuccagna (la curée). - 118 Nuove storielle a Ninetta. - 129-30 Quel che bolle in pentola (Pot-bouille). - *221-22 I misteri di Marsiglia. - 386 Il voto d'una morta. - 333-34 Il Denaro. - 303-04 La Terra. - 338-39 La Guerra (la Débâcle). - 386-87 Germinal. - 438 Vita d'artista (l'Œuvre). - 430-31 Il dottor Pascal. - 433 Il Sogno. - 531 Maddalena Ferrat. - 684-85 Zola, le sue lettere e il suo processo per l'Affare Dreyfus.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.